



MISURE DI CONSERVAZIONE DI SPECIE E HABITAT

SIC IT5310015 – TAVERNELLE SUL METAURO



A cura e con il coordinamento di:

dott. biol. Leonardo Gubellini

*Centro Ricerche Floristiche Marche "Aldo J. B. Brillì-Cattarini" della
Provincia di Pesaro e Urbino*

con il supporto dei tecnici degli enti gestori Siti Natura 2000

dott. agr. Paolo-Agostino Davani

Unione montana del Montefeltro - Ambito 1

dott. agr. Nadia Sabatini

Unione montana Alta Valle del Metauro - Ambito 2 A

dott. agr. Maurizio Tanfulli

Unione montana Catria e Nerone - ambito 2 B

dott. agr. Fabrizio Furlani

Ente Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo

dott. biol. Leonardo Gubellini

Riserva Naturale Statale Gola del Furlo

Maggio 2016

INDICE

1. PREMESSA	PAG. 2
2. GESTIONE DI RETE NATURA 2000	PAG. 2
3. MAPPA DEL SIC IT5310015 - TAVERNELLE SUL METAURO	PAG. 3
4. MAPPA DELLA ZPS IT5310028 – TAVERNELLE SUL METAURO	PAG. 4
5. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO AMMINISTRAIVO	PAG. 5
6. AMBIENTE FISICO	PAG. 5
7. QUADRO NATURALISTICO	PAG. 5
8. FORMULARIO DEL SIC IT5310015 - TAVERNELLE SUL METAURO	PAG. 7
9. FORMULARIO DELLA ZPS IT5310028 – TAVERNELLE SUL METAURO	PAG. 9
10. ALTRE SPECIE NON RIPORTATO NEL FORMULARIO DEL SIC IT5310028 TAVERNELLE SUL METAURO	PAG. 11
11. LISTA DEGLI HABITAT PER LE QUALI SI ADOTTANO LE MISURE DI DI CONSERVAZIONE	PAG. 11
12. LISTA GENERALE DELLE SPECIE PER LE QUALI SI ADOTTANO LE MISURE DI CONSERVAZIONE	PAG. 12
13. DESCRIZIONE DEGLI HABITAT	PAG. 13
14. DESCRIZIONE DELLE SPECIE	PAG. 26
15.. PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE: PRESSIONI E MINACCE	PAG. 53
a) valutazione dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di cui alla direttiva habitat ed uccelli	PAG. 53
b) pressioni e minacce	PAG. 54
16. QUADRO DEGLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE	PAG. 56
17. QUADRO DELLA STRATEGIA DI CONSERVAZIONE	PAG. 59
18. BIBLIOGRAFIA	PAG. 79

Frontespizio: foto Leonardo Gubellini

1 - PREMESSA

La Rete Natura 2000 è costituita da Siti di importanza comunitaria (SIC) e da Zone di protezione speciale (ZPS), previsti rispettivamente dalle comunitarie "Direttiva Habitat" (Dir. 92/43/CEE) e "Direttiva Uccelli" (Dir. 79/409/CEE aggiornata in Dir. 2009/147/CE). Il complesso dei Siti Natura 2000 della Provincia di Pesaro e Urbino è istituito e i suoi siti individuati con la finalità di salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat, art. 2). Tale obiettivo deve essere perseguito attraverso l'applicazione di misure per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario, considerando anche le esigenze economiche, sociali e culturali, nonché le particolarità regionali e locali. La costituzione di una rete ecologica europea (Rete Natura 2000) prevede la tutela coerente di habitat sia naturali che seminaturali, introducendo e sottolineando il principio della conservazione della biodiversità attraverso l'integrazione della tutela di habitat e specie con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni. La Direttiva prevede che gli Stati membri adottino, nei Siti Natura 2000, delle "Misure di conservazione" e all'occorrenza dei "Piani di gestione" per evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie. Le misure sono elaborate nella loro forma definitiva, nel rispetto: a) delle linee guida per la gestione dei siti di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 (Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000); b) dei criteri minimi uniformi statali atti a garantire la coerenza ecologica e l'uniformità della gestione sul territorio nazionale, e a quanto disposto dalla normativa comunitaria e statale di recepimento; c) degli indirizzi metodologici per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000 (DGR n. 447 del 15/03/2010).

2 - GESTIONE DI RETE NATURA 2000

1. Ai sensi dell'art. 24 della L. R. 12 giugno 2007, n. 6, la gestione delle aree della Rete Natura 2000 è di competenza:

a) degli enti di gestione delle aree naturali protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, ed alla l.r. 28 aprile 1994, n. 15, per i siti o per le porzioni dei medesimi ricadenti all'interno del perimetro delle aree naturali medesime;

"b) delle Comunità montane per i siti o per le porzioni dei medesimi ricadenti all'interno del perimetro amministrativo delle Comunità montane medesime;

c)

2. Per le porzioni dei siti ricadenti all'esterno del perimetro delle aree naturali protette e delle Comunità montane, la gestione è di competenza della Provincia.

2 bis. La gestione dei siti di competenza di due o più enti gestori avviene d'intesa fra gli enti interessati limitatamente alle funzioni di cui alle lettere a), c) e d) del comma 3 tenendo conto della superficie gestita da ciascun ente.

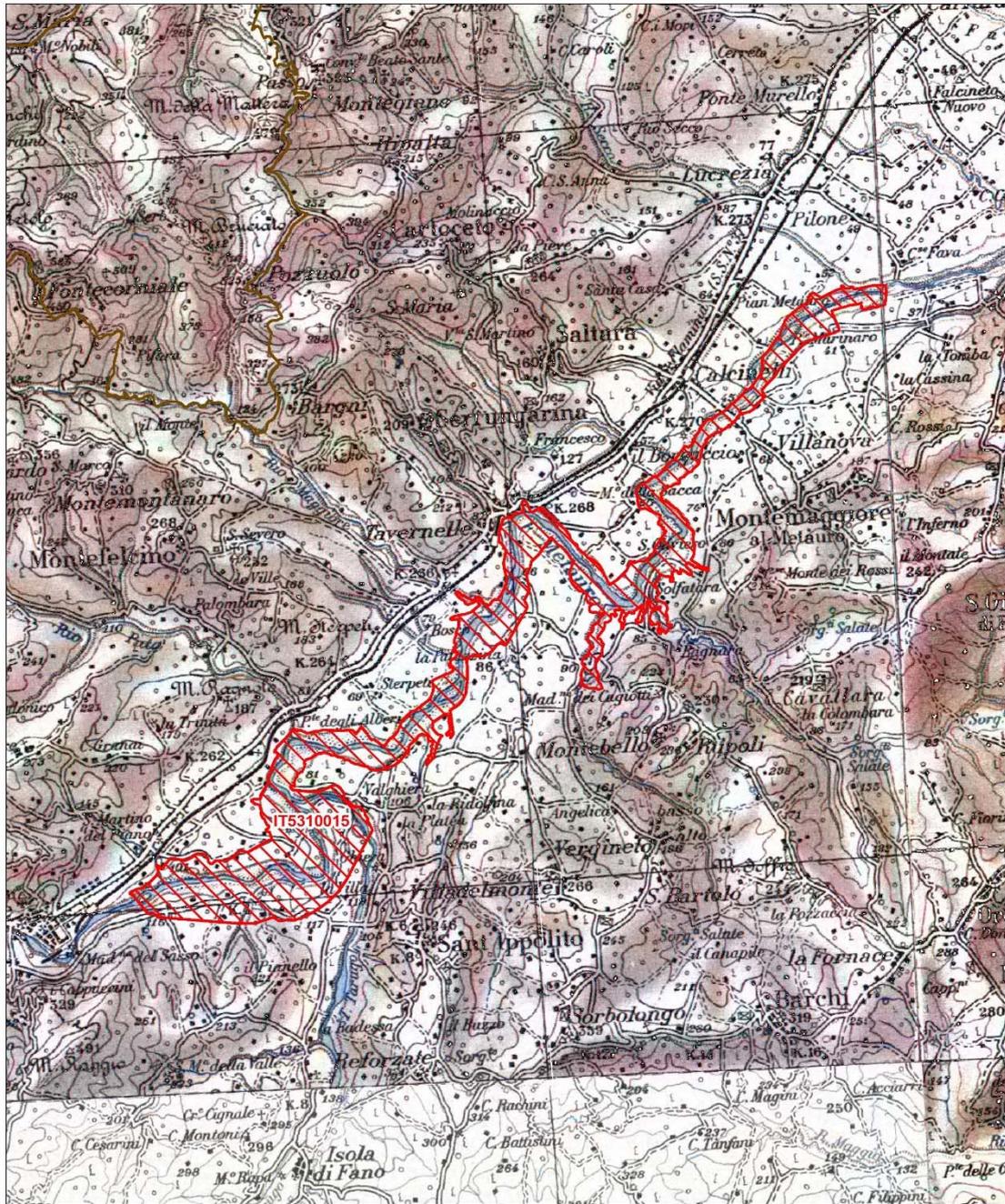
Nei territori dei siti della Rete Natura 2000 ricadenti all'interno di parchi e riserve si applicano le norme di tutela previste per tali aree. La Rete Natura 2000 non sostituisce infatti il sistema delle aree protette, ma con questo si integra mantenendo obiettivi parzialmente distinti. Parchi e riserve naturali tutelano aree a grande naturalità e promuovono uno sviluppo locale coerente con le caratteristiche ambientali dei luoghi. La Rete Natura 2000 riunisce tali aree ad altre aree naturali, ma anche ad aree agricole, per formare una rete più estesa che privilegia la tutela della biodiversità, così come definita a scala europea. Laddove sussiste una coincidenza tra area protetta (definita ai sensi della Legge 394/91 e della L.R. 42/96) e un sito Natura 2000, la pianificazione dell'area protetta (es. piano di conservazione e sviluppo) deve considerare adeguatamente i principali obiettivi di conservazione di Natura 2000. L'ente gestore può adottare le necessarie misure di conservazione specifiche, integrando all'occorrenza il regolamento ovvero il piano di conservazione e sviluppo dell'area protetta. La predisposizione dei Piani di gestione in cui i Siti si sovrappongono in tutto o in parte con aree naturali protette è quindi affidata agli Enti parco e agli Organi gestori delle Riserve.

Regione: Marche

Codice sito: IT5310015

Superficie (ha): 827

Denominazione: Tavernelle sul Metauro



Data di stampa: 18/10/2012

0 0,8 1,6 Km

Scala 1:50.000



Legenda

 sito IT5310015

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

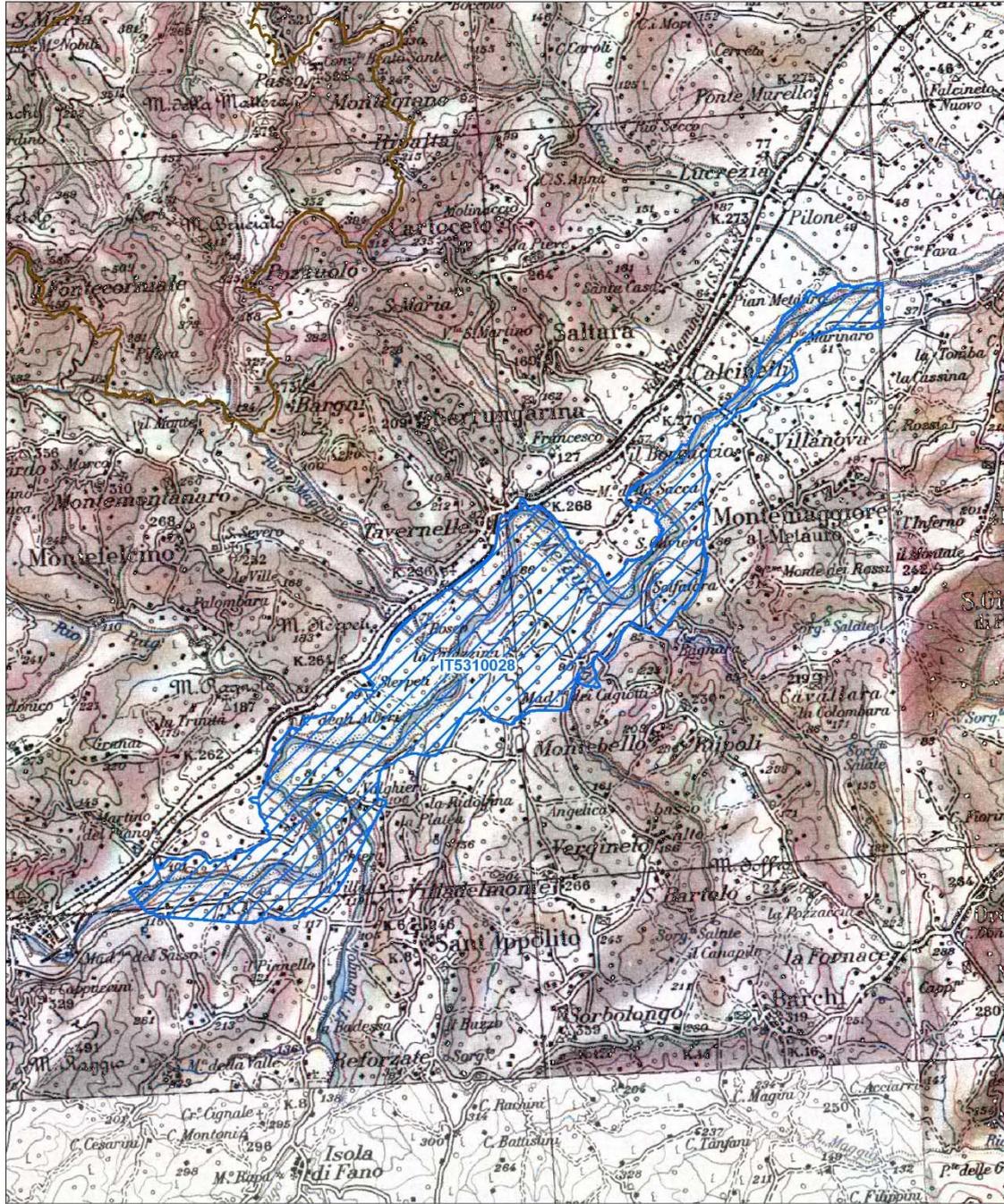
3 - MAPPA DEL SIC SIC IT5310015 – TAVERNELLE SUL METAURO

Regione: Marche

Codice sito: IT5310028

Superficie (ha): 1481

Denominazione: Tavernelle sul Metauro



Data di stampa: 19/10/2012

0 0.7 1.4 Km

Scala 1:50.000



Legenda

 sito IT5310028

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

4 - MAPPA DELLA ZPS IT5310028 – TAVERNELLE SUL METAURO

5 - INQUADRAMENTO GEOGRAFICO AMMINISTRATIVO

La quota massima del sito è di m. 144, mentre la quota minima rilevata è di m. 43.

Il Sito interessa il territorio dei Comuni di Fossombrone, Montefelcino, Montemaggiore al Metauro, Orciano di Pesaro, Saltara, Sant'Ippolito, Serrauengarina

Superficie del sito (in ha): 826,7

Longitudine: 12.9014

Latitudine: 43.7292

Formulario standard	Nuovo perimetro inviato all'U.E.	Di cui nel Parco/Riserva Naturale
SIC IT5310015 - TAVERNELLE SUL METAURO		/

Soggetto responsabile della gestione: Provincia di Pesaro e Urbino

6 - AMBIENTE FISICO

DESCRIZIONE: Il F. Metauro presenta un invaso prodotto dalla costruzione della diga di Tavernelle nel 1964, esteso verso monte per circa 2 km; un alveo fluviale sassoso; golene fluviali con bosco ripariale continuo ed integro costituito da vasti saliceti arborei e pioppete a Pioppo nero, più estesi in sponda destra (Bosco ripariale della Palazzina o della "Torre Romana"); tratti terminali di piccoli affluenti; due meandri abbandonati (in loc. Borgaccio e S. Martino del Piano); radure erbose ed arbusteti; campi coltivati marginali.

FONTI DEI DATI: Poggiani L., 2014.

7 - QUADRO NATURALISTICO

QUALITÀ E IMPORTANZA: questo tratto di Metauro presenta un bosco ripariale particolarmente ampio e ben conservato (con alleanza *Alnion glutinoso-incanae*) e alcune piante erbacee rare nella Provincia di Pesaro e Urbino quali *Cardamine amporitana*, *Galium palustre*, *Carex remota*, *Stellaria aquatica*; costituisce un'area di nidificazione e/o di sosta per diverse specie di uccelli acquatici (Airone cenerino, Airone bianco maggiore, Martin pescatore, Tarabusino, Nitticora e Garzetta - le due ultime specie nidificanti in una garzaia in loc. Sterpeti) e per frequentatori di boschi, tra cui il Picchio rosso maggiore.

Inoltre, per l'intera zona del Metauro dalla foce a Fossombrone, sono da aggiungere tra le piante non già citate *Leersia oryzoides*, *Potamogeton nodosus*, *Stachys palustris*, *Zannichellia palustris*; tra i mammiferi Donnola e Puzzola; tra gli uccelli nidificanti Assiolo, Barbagianni, Civetta, Picchio muratore, Ortolano e Upupa; tra i rettili Biacco (*Hierophis viridiflavus*), Lucertola campestre (*Podarcis sicula*), Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), Natrice tassellata (*Natrix tessellata*) e Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*); tra i pesci Anguilla (*Anguilla anguilla*), Barbo comune (*Barbus plebejus*), Cavedano (*Leuciscus cephalus*), Cobite comune (*Cobitis taenia bilineata*), Ghiozzo padano (*Padogobius bonelli*), Lasca (*Protochondrostoma genei*) e Rovella (*Rutilus rubilio*).

Habitat: 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*, 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p., 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile, 91AA * Boschi orientali di quercia bianca, 91E0 * Foreste alluvionali di *Alnus glutinosae* *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

UTILIZZO: agricoltura, pesca sportiva, caccia

FORME DI TUTELA ESISTENTI:

- Area SIC - IT5310015 "Tavernelle sul Metauro" (827 ha)

- ZPS_IT5310028 "Tavernelle sul Metauro" (1.481 ha)

D.Lgs n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

- Divieto di circolazione di autoveicoli e motoveicoli non autorizzati, contenuto nella Legge Reg. Marche 52/1974;

FONTI DEI DATI: Poggiani L., 2014.

8 - FORMULARIO DEL SIC IT5310015 – TAVERNELLE SUL METAURO

Si riporta il formulario sintetico delo sito

SIC IT5310015 – TAVERNELLE SUL METAURO	
Superficie	827.0
Comuni	Fossombrone, Montefelcino, Montemaggiore al Metauro, Orciano di Pesaro, Saltara, Sant'Ippolito, Serrauingarina

Habitat presenti nel sito e loro valutazione									
Code	PF	NP	Cover (ha)	Cave [number]	Data Quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative surface	Conservation	Global
3150			0,99		G	B	C	B	B
3260						B	C	A	B
3270			21,41		G	B	C	B	B
6430			14,14		G	B	C	B	B
91AA			46,71		G	C	C	C	C
91E0			0,17		G	B	C	C	B
92A0			256,76		G	B	C	C	B

Specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e riportate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE del Consiglio														
G	Code	Scientific name	S	NP	T	Size	Size	Unit	Cat.	D.Qual	A B C D		A B C	
						Min	Max			C	Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			r				R	DD	C	B	C	B
F	1137	Barbus plebejus			p				P	DD	C	C	A	C
I	1088	Cerambyx cerdo			p				P	DD	C	C	C	B
B	A379	Emberiza hortulana			r				C	DD	C	B	C	B
B	A022	Ixobrychus minutus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				C	DD	C	B	C	B
F	5962	Protochondrostoma genei			p				P	DD	C	C	A	C
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	DD	C	B	C	B
A	1167	Triturus carnifex			P				C	DD	D			

Specie presenti nel paragrafo 3.2 del formulario, ma non riportate nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE e nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Pertanto per esse non sono prese in esame misure di conservazione
<i>Accipiter nisus, Athene noctua, Buteo buteo, Cettia cetti, Charadrius dubius, Coccythraustes coccythraustes, Columba oenas, Columba palumbus, Corvus corone, Emberiza cia, Emberiza citrinella, Otus scops, Picus viridis, Regulus regulus, Remiz pendulinus, Sitta europaea, Sylvia communis, Tyto alba, Upupa epops</i>

Altre importanti specie animali e vegetali (opzionale)
<i>Anguis fragilis, Barbus barbus, Bufo viridis, Carex remota, Coluber viridiflavus, Cyperus glomeratus, Galium palustre, Hyla intermedia, Hystrix cristata, Leersia oryzoides, Mustela putorius, Myosoton aquaticum, Natrix natrix, Natrix tessellata, Podarcis muralis, Podarcis sicula, Potamogeton nodosus, Triturus vulgaris, Typha domingensis, Typha laxmannii</i>

Altre caratteristiche del sito	
	Corso d'acqua con vegetazione ripariale ben conservata.
Qualità e importanza	
	Specie rare o sporadiche nella regione. Area di rilevante importanza quale zona umida per la riproduzione del Tarabusino, dell'Ortolano, dell'Averla piccola e del Martin pescatore
Enti gestori	
	Provincia di Pesaro e Urbino

9 - FORMULARIO DELLA ZPS IT5310028 – TAVERNELLE SUL METAURO

Si riporta il formulario sintetico delo sito

ZPS IT5310028 – TAVERNELLE SUL METAURO

Superficie	1481.0
Comuni	Cartoceto, Fossombrone, Montefelcino, Montemaggiore al Metauro, Saltara, Sant'Ippolito, Serrungarina

Habitat presenti nel sito e loro valutazione										
Code	PF	NP	Cover (ha)	Cave [number]	Data Quality	A B C D	A B C			
						Representativity	Relative surface	Conservation	Global	
3150			1,04		G	B	C	B	B	
3270			21,47		G	B	C	B	B	
6430			14,66		G	B	C	B	B	
91AA			58,2		G	C	C	C	B	
91E0			0,15		G	C	C	C	B	
92A0			266,27		G	B	C	B	B	

+

Specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e riportate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE del Consiglio														
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.Qual	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			r				P	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			w				P	DD	C	B	C	B
B	A222	Asio flammeus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A243	Calandrella brachydactyla			c				P	DD	C	B	C	B
B	A243	Calandrella brachydactyla			r				P	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A379	Emberiza hortulana			c				P	DD	C	B	C	B
B	A379	Emberiza hortulana			r				P	DD	C	B	C	B
	A321	Ficedula albicollis			c				R	DD	D			
B	A022	Ixobrychus minutus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			c				P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				C	DD	C	B	C	B
B	A246	Lullula arborea			c				P	DD	C	B	C	B
B	A151	Philomachus pugnax			c				P	DD	C	B	C	C
B	A140	Pluvialis apricaria			c				P	DD	C	B	C	C

Specie presenti nel paragrafo 3.2 del formulario, ma non riportate nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE. Pertanto per esse non sono prese in esame misure di conservazione

Accipiter nisus, Athene noctua, Buteo buteo, Cettia cetti, Charadrius dubius, Coccythraustes coccythraustes, Columba oenas, Columba palumbus, Emberiza cia, Emberiza citrinella, Otus scops, Picus viridis, Regulus regulus, Remiz pendulinus, Sitta europaea, Sylvia communis, Tyto alba, Upupa epops

Altre caratteristiche del sito	
	La ZPS interessa il terrazzo alluvionale del medio-basso corso del fiume Metauro. La vegetazione ripariale ben conservata caratterizza l'area individuata ed è attribuita all'alleanza <i>Alnion glutinoso-incanae</i>
Qualità e importanza	
	Il sito merita di essere salvaguardato per la presenza di vegetazione ripariale ben conservata
Enti gestori	
	Provincia di Pesaro e Urbino

10 - ALTRE SPECIE NON RIPORTATE NEI FORMULARI DEL SIC E DELLA ZPS

A027	Casmerodius albus*	Airone bianco maggiore	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A026	Egretta garzetta*	Garzetta	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
1089	Morimus asper**	Morimo funereo	Insetti	Direttiva Habitat All. II
A023	Nycticorax nycticorax*	Nitticora	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
5304	Cobitis bilineata*	Cobite comune	Pesci	Direttiva Habitat All. II

*: Poggiani, 2014

**: Gubellini, comunicazione personale

11 - LISTA DEGLI HABITAT PER I QUALI SI ADOTTANO LE MISURE DI CONSERVAZIONE**3.1 Habitat types present on the site and assessment for them**HABITAT 3150 - *Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition*HABITAT 3260 - *Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion*HABITAT 3270 - *Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.*HABITAT 6430 - *Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile*HABITAT 91AA* - *Boschi orientali di quercia bianca*HABITAT 91E0* - *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*HABITAT 92A0 - *Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*

* = prioritario

12 - LISTA GENERALE DELLE SPECIE DELLE QUALI SI ADOTTANO LE MISURE DI CONSERVAZIONE

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Codice	Specie	Nome comune	Categoria	Direttiva Habitat(Uccelli)
A229	Alcedo atthis	Martin pescatore	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A222	Asio flammeus	Gufo di palude	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
1137	Barbus plebejus	Barbo comune	Pesci	Direttiva Habitat All. II
A243	Calandrella brachydactyla	Calandrella	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A224	Caprimulgus europaeus	Succiacapre	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A027	Casmerodius albus*	Airone bianco maggiore	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
1088	Cerambyc cerdo	Cerambice della quercia	Insetti	Direttiva Habitat All. II
5304	Cobitis bilineata*	Cobite comune	Pesci	Direttiva Habitat All. II
A026	Egretta garzetta*	Garzetta	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A379	Emberiza hortulana	Ortolano	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A321	Ficedula albicollis	Balia dal collare	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A022	Ixobrychus minutus	Tarabusino	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A338	Lanius collurio	Averla piccola	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A246	Lullula arborea	Tottavilla	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
1089	Morimus asper**	Morimo funereo	Insetti	
A023	Nycticorax nycticorax*	Nitticora	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A151	Philomachus pugnax	Combattente	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A140	Pluvialis apricaria	Piviere dorato	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
5962	Protochondrostoma genei	Lasca	Pesci	Direttiva Habitat All. II
1136	Rutilus rubilio	Rovella	Pesci	Direttiva Habitat All. II
1167	Triturus carnifex	Tritone crestato italiano	Anfibi	Direttiva Habitat All. II

*: Poggiani, 2014

** : Gubellini, comunicazione personale

13 - DESCRIZIONE DEGLI HABITAT

Si riporta la descrizione degli habitat presenti nel sito. I dati relativi a *regione biogeografica di appartenenza, caratterizzazione ecologica e fisica, combinazione fisionomica di riferimento, riferimento sin tassonomico, dinamiche e contatti e distribuzione dell'habitat in Italia*, sono tratti dal sito (<http://vnr.unipg.it/habitat>).

HABITAT 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	
Regione biogeografica di appartenenza	Continente, Alpina (Alp, App), Mediterranea
Caratterizzazione ecologica e fisica	Habitat lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche ricche di basi con vegetazione dulciacquicola idrofittica azonale, sommersa o natante, flottante o radicante, ad ampia distribuzione, riferibile alle classi <i>Lemnetea</i> e <i>Potametea</i>
Combinazione fisionomica di riferimento	Le comunità idrofittiche sono spesso paucispecifiche e vedono la forte dominanza di 1-2 specie, accompagnate da poche sporadiche compagne. Tra le entità indicate nel Manuale EUR/27, possono essere ricordate per le Marche: <i>Lemna</i> spp., <i>Azolla</i> spp., <i>Riccia</i> spp., <i>Potamogeton lucens</i> , <i>P. perfoliatus</i> , <i>P. crispus</i> , <i>P. natans</i> , <i>P. nodosus</i> , <i>P. pectinatus</i> , <i>P. trichoides</i> , <i>Persicaria amphibia</i> , <i>Ceratophyllum submersum</i> , <i>Myriophyllum spicatum</i> , <i>Najas marina</i> , <i>Zannichellia palustris</i>
Riferimento sintassonomico	L'Habitat 3150 viene riferito alle classi <i>Lemnetea</i> Tüxen ex O. Bolòs & Masclans 1955 e <i>Potametea</i> Klika in Klika & Novák 1941
Dinamiche e contatti	La vegetazione idrofittica riferibile all'Habitat 3150 si sviluppa in specchi d'acqua di dimensione variabile, talora anche nelle chiarie dei magnocariceti o all'interno delle radure di comunità elofittiche a dominanza di <i>Phragmites australis</i> , <i>Typha</i> spp., <i>Schoenoplectus</i> spp. ecc., con le quali instaura contatti di tipo catenale. Ciascuna di queste comunità rappresenta una permaserie ed in linea di massima non è soggetta a fenomeni dinamico-successionali a meno che non vengano alterate le condizioni ambientali ed il regime idrico. Una forte minaccia di scomparsa per questi sistemi di acqua dolce deriva proprio dai fenomeni di interrimento provocati dall'accumulo di sedimento sui fondali (o dall'alterazione artificiale del regime idrico), che se particolarmente accentuati possono provocare l'irreversibile alterazione dell'habitat e l'insediarsi di altre tipologie vegetazionali
Specie alloctone	<i>Lemna minuta</i> , <i>Myriophyllum aquaticum</i>
Distribuzione dell'habitat in Italia	Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna
SIC	SIC IT5310015 - Tavernelle sul Metauro
Pressioni/minacce	
I01	specie esotiche invasive
J02.01	interramenti, bonifiche, prosciugamenti
Obiettivi di conservazione	Controllo delle specie vegetali esotiche invasive. Ogni intervento che comporta interramenti, bonifiche, prosciugamenti deve essere sottoposto alla normativa di settore.

HABITAT 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho- Batrachion</i>.	
Regione biogeografica di appartenenza	Continentale, Mediterranea, Alpina
Caratterizzazione ecologica e fisica	<p>Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (<i>Ranunculion fluitantis</i>) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (<i>Callitricho-Batrachion</i>).</p> <p>Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata Pressioni/minacce, è spesso associato alle comunità a <i>Butomus umbellatus</i>; è importante tenere conto di tale aspetto nell'individuazione dell'habitat.</p> <p>La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.</p> <p>Acque correnti - tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale (letti minori, medi e maggiori) in cui la qualità dell'acqua non presenta alterazioni significative</p>
Combinazione fisionomica di riferimento	<i>Ranunculus trichophyllus</i> , <i>R. baudotii</i> , <i>Zannichellia palustris</i> , <i>Potamogeton</i> spp. (tra cui <i>P. Schweinfurthii</i>), <i>Myriophyllum</i> spp., <i>Callitriche</i> spp., <i>Fontinalis antipyretica</i> , <i>Glyceria fluitans</i> , <i>Groenlandia densa</i> , <i>Ceratophyllum submersum</i> , <i>Veronica anagallis-aquatica</i> , <i>Nasturtium officinale</i> , <i>Sparganium erectum</i> , <i>Apium nodiflorum</i> .
Riferimento sintassonomico	Le cenosi acquatiche attribuite a questo habitat rientrano nell'alleanza <i>Ranunculion fluitantis</i> Neuhäusl 1959 e nell'alleanza <i>Ranunculion aquatilis</i> Passarge 1964 (syn. <i>Callitricho-Batrachion</i> Den Hartog & Segal 1964) dell'ordine <i>Potametalia</i> Koch 1926 (classe <i>Potametea</i> Klika in Klika & Novák 1941). Il nome dell'alleanza <i>Callitricho-Batrachion</i> (segnalata nel nome dell'habitat e sinonimo del <i>Ranunculion aquatilis</i>) deriva dai generi <i>Callitriche</i> e <i>Batrachium</i> . Quest'ultimo è in realtà un subgenere ritenuto attualmente mal differenziabile dal genere <i>Ranunculus</i> , pertanto nell'elenco floristico riportato nella scheda non è indicato.
Dinamiche e contatti	Vegetazione azonale stabile. Se il regime idrologico del corso d'acqua risulta costante, la vegetazione viene controllata nella sua espansione ed evoluzione dall'azione stessa della corrente. Ove venga meno l'influsso della corrente possono subentrare fitocenosi elofitiche della classe <i>Phragmiti-Magnocaricetea</i> e, soprattutto in corrispondenza delle zone marginali dei corsi d'acqua, ove la corrente risulta molto rallentata o addirittura annullata, si può realizzare una commistione con alcuni elementi del <i>Potamion</i> e di <i>Lemnetea minoris</i> che esprimono una transizione verso la vegetazione di acque stagnanti (habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i> "). Viceversa, un aumento molto sensibile della corrente può ridurre la capacità delle macrofite di radicare sul fondale ciottoloso e in continuo movimento.
Specie alloctone	<i>Myriophyllum aquaticum</i>
Distribuzione dell'habitat in Italia	Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.
SIC	SIC IT5310015 - Tavernelle sul Metauro

Pressioni/minacce	
I01 I01	specie esotiche invasive
J02.01	interramenti, bonifiche, prosciugamenti
Obiettivi di conservazione	Controllo delle specie vegetali esotiche invasive. Ogni intervento che comporta interramenti, bonifiche, prosciugamenti deve essere sottoposto alla procedura per la valutazione di incidenza. .

HABITAT 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.	
Regione biogeografica di appartenenza	Continentale, Alpina, Mediterranea
Caratterizzazione ecologica e fisica	Comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera delle alleanze <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.. Il substrato è costituito da sabbie, limi o argille anche frammisti a uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo-autunnale. Tali siti sono soggetti nel corso degli anni a modifiche spaziali determinate dalle periodiche alluvioni.
Combinazione fisionomica di riferimento	<i>Chenopodium botrys</i> , <i>C. album</i> , <i>Bidens frondosa</i> , <i>B. tripartita</i> , <i>Xanthium orientale</i> <i>L. subsp. italicum.</i> , <i>Polygonum lapathifolium</i> , <i>P. persicaria</i> , <i>Persicaria dubia</i> , <i>P. hydropiper</i> , <i>Rumex sanguineus</i> , <i>Echinochloa crus-galli</i> , <i>Alisma plantago-aquatica</i> , <i>A. lanceolatum</i> , <i>Mentha aquatica</i> , <i>Lycopus europaeus</i> , <i>Cyperus fuscus</i>
Riferimento sintassonomico	Le cenosi terofitiche nitrofile che colonizzano i suoli più fini e con maggiore inerzia idrica sono incluse nell'alleanza <i>Bidention tripartitae</i> Nordhagen 1940 em. Tüxen in Poli & J. Tüxen 1960, mentre quelle presenti su suoli con granulometria più grossolana e soggetti a più rapido disseccamento rientrano nell'alleanza <i>Chenopodium rubri</i> (Tüxen ex Poli & J. Tüxen 1960) Kopecký 1969. Entrambe queste alleanze rientrano nell'ordine <i>Bidentetalia tripartitae</i> Br.-Bl. & Tüxen ex Klika & Hadač 1944 e nella classe <i>Bidentetea tripartitae</i> Tüxen, Lohmeyer & Preisling ex von Rochow 1951
Dinamiche e contatti	L'habitat comprende le tipiche comunità pioniere che si ripresentano costantemente nei momenti adatti del ciclo stagionale, favorite dalla grande produzione di semi. Il permanere del controllo da parte dell'azione del fiume ne blocca lo sviluppo verso la costituzione delle vegetazioni di greto dominate dalle specie erbacee biennali o perenni. L'habitat è in contatto catenale con la vegetazione idrofittica dei corsi d'acqua (3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition", 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i> "), con la vegetazione di megaforbie igrofile dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile " e la vegetazione arborea degli habitat 91E0* "Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)" o 92A0 "Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> "
Specie alloctone	All'interno di questo habitat molto spesso è assai elevata la partecipazione di specie aliene; il forte carattere esotico della flora presente costituisce un elemento caratteristico di questo habitat. Tra le specie tipiche del 3270 vi sono infatti anche molte specie alloctone tra cui <i>Bidens frondosa</i> , <i>B. connata</i> , <i>Xanthium italicum</i> , <i>Helianthus tuberosus</i> , <i>Impatiens balfourii</i> , <i>Solidago gigantea</i> , <i>Erigeron annuus</i> , <i>Conyza canadensis</i> , <i>Lycopersicon esculentum</i> , <i>Amaranthus retroflexus</i> , <i>A. cruentus</i> , <i>A. tuberculatus</i> , <i>Ambrosia artemisiifolia</i> , <i>Cyperus glomeratus</i> , <i>Galega officinalis</i> , <i>Oenothera sp. pl.</i> , <i>Sorghum halepense</i> , <i>Symphotrichum squamatum</i> , <i>Panicum dichotomiflorum</i> .
Distribuzione dell'habitat in Italia	Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Campania, Calabria, Sicilia, Basilicata, Lazio, Friuli Venezia Giulia
SIC	SIC IT5310015 - Tavernelle sul Metauro

	SIC IT5310016 - Gola del Furlo SIC IT5310022 - Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce
Pressioni/minacce	
I01	specie esotiche invasive
J02.01	interramenti, bonifiche, prosciugamenti
J02.03	canalizzazioni e deviazioni delle acque
Obiettivi di conservazione	Controllo delle specie vegetali esotiche invasive. Ogni intervento che comporta interramenti, bonifiche, prosciugamenti deve essere sottoposto alla procedura per la valutazione di incidenza. Gli interventi per la regimazione delle acque, rettificazione del corso d'acqua, rimozione ghiaie e sabbie devono essere sottoposti alla normativa di settore.

HABITAT	6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
Regione biogeografica di appartenenza	Alpina, Continentale, Mediterranea
Caratterizzazione ecologica e fisica	L'habitat 6430 è costituito da comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino. Si tratta di formazioni che possono essere sia primarie che secondarie. Nella nostra Regione si rinvencono soprattutto sui Sibillini e nei Monti della Laga. La loro conservazione è legata al rispetto dell'integrità dei margini dei torrenti montani.
Combinazione fisionomica di riferimento	<i>Aconitum lycoctonum</i> , <i>Adenostyles alliariae</i> , <i>Aegopodium podagraria</i> , <i>Alchemilla sp. pl.</i> , <i>Alliaria petiolata</i> , <i>Angelica sylvestris</i> , <i>Arctium sp. pl.</i> , <i>Arctium tomentosum</i> , <i>Athyrium filix-femina</i> , <i>Barbarea vulgaris</i> , <i>Calystegia sepium</i> , <i>Carduus personata</i> , <i>Chaerophyllum aureum</i> , <i>C. temulum</i> , <i>Circaea lutetiana</i> , <i>Cirsium oleraceum</i> , <i>Epilobium angustifolium</i> , <i>Epilobium hirsutum</i> , <i>Eupatorium cannabinum</i> , <i>Galium aparine</i> , <i>Geranium robertianum</i> , <i>Glechoma hirsuta</i> , <i>Heracleum sphondylium</i> , <i>Humulus lupulus</i> , <i>Juncus conglomeratus</i> , <i>J. effusus</i> , <i>Lamium maculatum</i> , <i>Lapsana communis</i> , <i>Lysimachia punctata</i> , <i>Lysimachia vulgaris</i> , <i>Lythrum salicaria</i> , <i>Mentha longifolia</i> , <i>Myosoton aquaticum</i> , <i>Petasites hybridus</i> , <i>Peucedanum verticillare</i> , <i>Ranunculus ficaria</i> , <i>R. repens</i> , <i>Rubus caesius</i> , <i>Rubus idaeus</i> , <i>Sambucus nigra</i> , <i>Saxifraga rotundifolia</i> , <i>Senecio nemorensis</i> agg., <i>Silene dioica</i> , <i>Solanum dulcamara</i> , <i>Stellaria nemorum</i> , <i>Thalictrum aquilegifolium</i> , <i>T. lucidum</i> , <i>Veratrum album</i> , <i>Viburnum opulus</i>
Riferimento sin tassonomico	Sottotipo 37.7: le formazioni riferite al sottotipo si inquadrano negli ordini <i>Convolvuletalia sepium</i> Tx. ex Mucina 1993 (<i>Calystegetalia sepium</i>) con le alleanze <i>Convolvulion sepium</i> Tx. ex Oberdorfer 1957 (<i>Senecionion fluviatilis</i> R. Tx. 1950), <i>Petasition officinalis</i> Sillinger 1933, <i>Calthion</i> Tx. 1937 e <i>Bromo ramosi-Eupatorium cannabini</i> O. Bolos e Masalles in O. Bolos 1983 e <i>Galio aparines-Alliarietalia petiolatae</i> Goers e Mueller 1969 (<i>Glechometalia hederaceae</i>) con le alleanze <i>Aegopodium podagrariae</i> R. Tx. 1967, <i>Galio-Alliarion petiolatae</i> Oberd. et Lohmeyer in Oberd. et alii 1967, <i>Impatienti noli-tangere-Stachyon sylvaticae</i> Goers ex Mucina in Mucina et alii 1993, <i>Conio maculati-Sambucion ebuli</i> (Bolos & Vigo ex Riv.-Mart. et alii 1991) Riv.-Mart. et alii 2002 (= <i>Sambucion ebuli</i>) (classe <i>Galio-Urticetea</i> Passarge ex Kopecky 1969). Sottotipo 37.8: le formazioni riferite al sottotipo si inquadrano nelle alleanze <i>Rumicion alpini</i> Ruebel ex Klika et Hadac 1944 e <i>Adenostyilion alliariae</i> Br.-Bl. 1926 dell'ordine <i>Adenostyletalia</i> Br.-Bl. 1930 e <i>Calamagrostion arundinaceae</i> (Luquet 1926) Jenik 1961 dell'ordine <i>Calamagrostietalia villosae</i> Pavl. in Pavl. et al. 1928 (classe <i>Mulgedio-Aconitetea</i> Hadac et Klika in Klika 1948 (= <i>Betulo-Adenostyletea</i> Br.-Bl. et R. Tx. 1943).
Dinamiche e contatti	La diversità di situazioni (sono coinvolte almeno tre classi di vegetazione in questo codice), rende difficili le generalizzazioni. In linea di massima questi consorzi igro-nitrofile possono derivare dall'abbandono di prati umidi falciati, ma costituiscono più spesso comunità naturali di orlo boschivo o, alle quote più elevate, estranee alla dinamica nemorale. Nel caso si sviluppino nell'ambito della potenzialità del bosco, secondo la quota, si collegano a stadi dinamici che conducono verso differenti formazioni forestali quali querceto-carpineti, aceri-frassineti, alneti di ontano nero e bianco, abieteti, faggete, peccete, lariceti, arbusteti di ontano verde e saliceti. I contatti catenali sono molto numerosi e articolati e interessano canneti, magnocariceti, arbusteti e boschi paludosi, praterie mesofile da sfalcio. I megaforbietti subalpini sono spesso in mosaico, secondo la morfologia di dettaglio, con varie comunità erbacee ed arbustive.

Specie alloctone	Gli ambienti ripariali e degli orli boschivi plano-collinari sono soggetti a invasione di neofite (<i>Amorpha fruticosa</i> , <i>Phytolacca americana</i> , <i>Helianthus tuberosus</i> , <i>Impatiens balfourii</i> , <i>Bidens frondosa</i> , <i>Sicyos angulatus</i> , ecc.). Tra le specie arboree è particolarmente diffusa e spesso dominante la Robinia, mentre anche il Platano è competitivo in queste cenosi. Meno frequenti le entità alloctone nei consorzi a megaforbie delle fasce montane.
Distribuzione dell'habitat in Italia	Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Calabria, Sicilia, Basilicata
SIC	SIC IT5310015 - Tavernelle sul Metauro
Pressioni/minacce	
K02	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
Obiettivi di conservazione	Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

HABITAT Habitat 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca

Regione biogeografica di appartenenza	Continentale e Mediterranea
Caratterizzazione ecologica e fisica	<p>Boschi mediterranei e submediterranei adriatici e tirrenici (area del <i>Carpinion orientalis</i> e del <i>Teucro siculi-Quercion cerris</i>) a dominanza di <i>Quercus virgiliana</i>, <i>Q. dalechampii</i>, <i>Q. pubescens</i> e <i>Fraxinus ornus</i>, indifferenti edafici, termofili e spesso in posizione edafo-xerofila tipici della penisola italiana ma con affinità con quelli balcanici, con distribuzione prevalente nelle aree costiere, subcostiere e preappenniniche. Si rinvencono anche nelle conche infraappenniniche.</p> <p>I querceti dominati dalle querce del gruppo della Roverella (<i>Quercus pubescens</i>) occupano una consistente superficie dei siti Natura 2000 individuati nella Regione. In quelli della zona costiera e collinare, nell'ambito del gruppo di specie della roverella, tende a prevalere la quercia di Virgilio (<i>Quercus virgiliana</i>) su substrato calcareo, mentre la stessa area e in quella montana, sulle formazioni arenacee, è consistente la presenza della quercia di Dalechamp (<i>Q. dalechampii</i>).</p> <p>La Roverella è sporadicamente presente nei settori costieri e collinari, mentre tende a diventare dominante in quelli interni soprattutto nella dorsale umbromarchigiana. In ogni caso i querceti del gruppo della roverella sono consorzi misti di caducifoglie aridofile in cattivo stato di conservazione in quanto sono stati, fino ad un passato recente, ampiamente utilizzati, con turni di ceduzione molto brevi, che ne hanno determinato un consistente degrado ed una notevole perdita di biodiversità. Si considera estremamente importante il loro recupero ed anche la loro espansione nei terreni abbandonati dalle attività agricole.</p> <p>Le associazioni sin'ora individuate per le Marche di questi boschi sono il <i>Rosa sempervirentis-Quercetum pubescentis</i>, che occupa sia i territori mediterranei che submediterranei, su terreni da calcarei a marnoso-arenacei nei quali si rinviene in distinte subassociazioni. Risulta, pertanto, frequente dalla costa alla dorsale marchigiana dell'Appennino, mentre meno frequente nella dorsale umbromarchigiana. In questa dorsale i boschi di roverella appartengono alle associazioni più continentali del <i>Cytiso sessilifolii-Quercetum pubescentis</i>, su calcare, e <i>Peucedano cervariae-Quercetum pubescentis</i>, sulle formazioni flyschoidi. Sulle arenarie dei Monti delle Laga è invece descritta l'associazione <i>Erico arboreae-Quercetum pubescentis</i>. Sono inoltre significativamente presenti e caratterizzanti i siti della tipologia alcuni habitat di prateria, cespuglieto (6210, 6220, 5130), vegetazione su affioramenti calcarei (8210) e bosco (9340, 92A0, 9260).</p>
Combinazione fisionomica di riferimento	<i>Quercus pubescens</i> , <i>Q. dalechampii</i> , <i>Q. virgiliana</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Carpinus betulus</i> , <i>Ostrya carpinifolia</i> , <i>Emerus major</i> , <i>Asparagus acutifolius</i> , <i>Cornus sanguinea</i> , <i>Crataegus monogyna</i> , <i>Dictamnus albus</i> , <i>Geranium sanguineum</i> , <i>Epipactis helleborinae</i> , <i>Hedera helix</i> , <i>Ligustrum vulgare</i> , <i>Rosa sempervirens</i> , <i>Rubia peregrina</i> , <i>Smilax aspera</i> , <i>Viola alba</i> subsp. <i>dehnhardtii</i> .
Riferimento sintassonomico	<p>I boschi appartenenti all'habitat 91AA vengono inquadrati nelle suballeanze <i>Lauro nobilis-Quercenion pubescentis</i> Ubaldi 1995, <i>Cytiso sessilifolii-Quercenion pubescentis</i> Ubaldi 1995, <i>Campanulo mediae-Ostryenion carpinifoliae</i> Ubaldi 1995 dell'alleanza <i>Carpinion orientalis</i> Horvat 1958 e nelle suballeanze <i>Pino-Quercenion congestae</i> Blasi, Di Pietro & Filesi 2004 e <i>Quercenion virgilianae</i> Blasi, Di Pietro & Filesi 2004 dell'alleanza <i>Pino calabricae-Quercion congestae</i> Brullo, Scelsi, Siracusa & Spampinato 1999 (ordine <i>Quercetalia pubescenti-petraeae</i> Klika 1933, classe <i>Quercio-Fagetalia</i> Br.-Bl. & Vlieger in Vlieger 1937).</p> <p>Alla prima suballeanza vengono riferiti i querceti termofili delle aree costiere e subcostiere dell'Italia centro-meridionale attribuiti alle associazioni <i>Rosa sempervirentis-Quercetum pubescentis</i> Biondi 1986, <i>Cyclamino hederifolii-</i></p>

	<i>Quercetum virgiliana</i> Biondi et al. 2004, <i>Stipo bromoidis-Quercetum dalechampii</i> Biondi et al. 2004; all'alleanza <i>Cytiso sessilifolii-Quercenion pubescentis</i> che raggruppa i boschi termofili di roverella delle aree appenniniche interne intramontane dell'Appennino centrale (Marche, Umbria e Abruzzo) fanno capo le associazioni <i>Peucedano cervariae-Quercetum pubescentis</i> Ubaldi 1988 ex Ubaldi 1995, <i>Cytiso-Quercetum pubescentis</i> Blasi et al. 1982, <i>Stellario holostae-Quercetum pubescentis</i> Biondi e Vagge 2004, <i>Knautio purpureae-Quercetum pubescentis</i> Ubaldi, Zanotti & Puppi 1993 e <i>Cytiso hirsuti-Quercetum pubescentis</i> Biondi et al. 2008.
Dinamiche e contatti	Rapporti seriali: in rapporto dinamico con i querceti si sviluppano cenosi arbustive dell'alleanza <i>Cytision sessilifolii</i> (ass. di riferimento: <i>Spartio juncei-Cytisetum sessilifolii</i>) e praterie della classe <i>Festuco-Brometea</i> riferibili all'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*notevole fioritura di orchidee). Rapporti catenali: i contatti catenali possono essere con le leccete (habitat 9340 "Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> "), con ostrieti o cerrete delle suballeanze <i>Lauro-Quercenion</i> e <i>Laburno-Ostryenion</i> .
Specie alloctone	<i>Ailanthus altissima</i> , <i>Robinia pseudoacacia</i> , <i>Pinus sp.</i> , <i>Abies sp.</i>
Distribuzione dell'habitat in Italia	Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna
SIC	SIC IT5310015 - Tavernelle sul Metauro
Pressioni/minacce	
K02	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
Obiettivi di conservazione	Contrastare l'eventuale evoluzione dell'habitat verso formazioni vegetali differenti causata da gestione forestale inadeguata.

HABITAT 91E0* - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	
Regione biogeografica di appartenenza	Continentale, Mediterranea, Alpina
Caratterizzazione ecologica e fisica	<p>Foreste alluvionali, ripariali e paludose di <i>Alnus</i> spp., <i>Fraxinus excelsior</i> e <i>Salix</i> spp. presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che planiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente.</p> <p>I boschi ripariali costituiscono la maggioranza della vegetazione ripariale dei corsi d'acqua marchigiani. Tali boschi, tranne poche eccezioni, sono di limitata superficie di andamento lineare risultando fortemente invasi da specie esotiche, quali <i>Acer negundo</i>, <i>Amorpha fruticosa</i>, <i>Vitis riparia</i>, ecc.. Il valore ecologico di questi habitat è estremamente elevato.</p> <p>Tra gli habitat non determinanti, comunque caratterizzanti la tipologia dei siti, particolare rilevanza assume nella nostra Regione l'habitat 91E0* - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae) in quanto l'ontano è specie oramai sporadica nella vegetazione ripariale dei fiumi e nei quali raramente riesce a dominare e a costituire fitocenosi di una certa estensione. E' quindi un habitat che va prevalentemente ricostruito.</p>
Combinazione fisionomica di riferimento	<i>Acer campestre</i> , <i>A. pseudoplatanus</i> , <i>Adoxa moschatellina</i> , <i>Alnus glutinosa</i> , <i>Angelica sylvestris</i> , <i>Arisarum proboscideum</i> , <i>Carex elata</i> , <i>C. pendula</i> , <i>C. remota</i> , <i>C. sylvatica</i> , <i>Cardamine amporitana</i> , <i>Equisetum</i> spp., <i>Festuca gigantea</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Geranium sylvaticum</i> , <i>Hedera helix</i> subsp. <i>helix</i> , <i>Humulus lupulus</i> , <i>Ilex aquifolium</i> , <i>Lysimachia nummularia</i> , <i>Petasites hybridus</i> , <i>Populus nigra</i> , <i>Prunella vulgaris</i> , <i>Ranunculus ficaria</i> , <i>Rubus caesius</i> , <i>Salix alba</i> , <i>Solanum dulcamara</i> , <i>Stachys sylvatica</i> , <i>Stellaria nemorum</i> , <i>Ulmus glabra</i> , <i>Ulmus minor</i> , <i>Urtica dioica</i> .
Riferimento sintassonomico	<p>I boschi ripariali di Salice bianco appartengono all'alleanza <i>Salicion albae</i> Soó 1930 (ordine <i>Salicetalia purpureae</i> Moor 1958, classe <i>Salici purpureae-Populetea nigrae</i> Rivas-Martínez & Cantó ex Rivas-Martínez, Báscones, T.E. Díaz, Fernández-González & Loidi classis nova (addenda).</p> <p>I boschi ripariali di ontano e/o frassino si inseriscono nell'alleanza <i>Alnion incanae</i> Pawłowski in Pawłowski, Sokołowski & Wallisch 1928 (= <i>Alno-Ulmion</i> Braun-Blanquet e R. Tüxen ex Tchou 1948 em. T. Müller e Görs 1958; = <i>Alno-Padion</i> Knapp 1942; = <i>Alnion glutinoso-incanae</i> (Braun-Blanquet 1915) Oberdorfer 1953) che caratterizza generalmente il tratto superiore dei corsi d'acqua e nelle suballeanze <i>Alnenion glutinoso-incanae</i> Oberd. 1953 e <i>Hyperico androsaemi-Alnenion glutinosae</i> Amigo et al. 1987 (dell'Appennino meridionale).</p> <p>L'<i>Alnion incanae</i> rientra nell'ordine <i>Populetalia albae</i> Br.-Bl. ex Tchou 1948 (classe <i>Salici purpureae-Populetea nigrae</i> Rivas-Martínez & Cantó ex Rivas-Martínez, Báscones, T.E. Díaz, Fernández-González & Loidi classis nova (addenda)) che comprende associazioni forestali insediate nell'alveo maggiore dei corsi d'acqua, sui terrazzi più alti e più esterni, quindi interessati più raramente dalle piene, rispetto all'ordine <i>Salicetalia purpureae</i> Moor 1958 (in cui ricadono i saliceti).</p>
Dinamiche e contatti	I boschi ripariali e quelli paludosi sono per loro natura formazioni azonali e lungamente durevoli essendo condizionati dal livello della falda e dagli episodi ciclici di morbida e di magra. Generalmente sono cenosi stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di

	<p>allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante tendono a regredire verso formazioni erbacee (ciò che non avviene per le ontanete paludose che si sviluppano proprio in condizioni di prolungato alluvionamento); in caso di allagamenti sempre meno frequenti tendono ad evolvere verso cenosi forestali mesofile più stabili. Rispetto alla zonazione trasversale del fiume (lungo una linea perpendicolare all'asse dell'alveo) le ontanete ripariali possono occupare posizioni diverse. Nelle zone di montagna si sviluppano direttamente sulle rive dei fiumi, in contatto catenale con le comunità idrofile di alte erbe (habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile") e con la vegetazione di greto dei corsi d'acqua corrente (trattata nei tipi 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea", 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>", , 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.", 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>"). In pianura questi boschi ripariali si trovano normalmente, invece, lungo gli alvei abbandonati all'interno delle pianure alluvionali in contatto catenale con i boschi ripariali di salice e pioppo.</p> <p>Lungo le sponde lacustri o nei tratti fluviali dove minore è la velocità della corrente, i boschi dell'habitat 91E0* sono in contatto catenale con la vegetazione di tipo palustre riferibile agli habitat 3110 "Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale delle pianure sabbiose (<i>Littorelletalia uniflorae</i>), 3120 "Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale con <i>Isoetes</i> spp.", 3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoeto-Nanojuncetea</i>", 3140 "Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.", 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>", 3160 "Laghi e stagni distrofici naturali" e 3170 "Stagni temporanei mediterranei".</p> <p>Verso l'esterno dell'alveo, nelle aree pianeggianti e collinari, i boschi ripariali sono in contatto catenale con diverse cenosi forestali mesofile o termofile rispettivamente delle classi <i>Querceto-Fagetea</i> e <i>Quercetea ilicis</i>, verso cui potrebbero evolvere con il progressivo interrimento. Contatti possono avvenire anche con le praterie dell'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine <i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>". In montagna sono invece in contatto con le praterie dell'habitat 6520 "Praterie montane da fieno" o con le foreste di forra del <i>Tilio-Acerion</i> (habitat 9180 "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>"). In stazioni montane fresche si osserva la normale evoluzione delle alnete di <i>Alnus incana</i> verso boschi più ricchi di abete rosso (climax della peccata montana).</p>
Specie alloctone	Le cenosi ripariali sono frequentemente invase da numerose specie alloctone, tra cui si ricordano in particolar modo <i>Robinia pseudoacacia</i> , <i>Ailanthus altissima</i> , <i>Acer negundo</i> , <i>Amorpha fruticosa</i> , <i>Phytolacca americana</i> , <i>Solidago gigantea</i> , <i>Helianthus tuberosus</i> e <i>Sicyos angulatus</i> , <i>Vitis riparia</i>
Distribuzione dell'habitat in Italia	Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Calabria, Sicilia, Sardegna, Basilicata
SIC	SIC IT5310015 - Tavernelle sul Metauro
Pressioni/minacce	
I01	specie esotiche invasive
Obiettivi di conservazione	Controllo delle specie vegetali esotiche invasive.

HABITAT 92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Regione biogeografica di appartenenza	Mediterranea, Continentale, Alpina
Caratterizzazione ecologica e fisica	<p>Boschi ripariali a dominanza di <i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze <i>Populion albae</i> e <i>Salicion albae</i>. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea</p> <p>I boschi dell'habitat che definisce questa tipologia dei siti, costituiscono la maggioranza della vegetazione ripariale dei corsi d'acqua marchigiani. Tali boschi, tranne poche eccezioni, sono di limitata superficie di andamento lineare risultando fortemente invasi da specie esotiche, quali <i>Robinia pseudoacacia</i>.</p> <p>Il valore ecologico di questo habitat è estremamente elevato e comprende due principali tipologie forestali. La prima tipologia è quella del saliceto di salice bianco (<i>Salix alba</i>) che viene riferito in tutta la regione all'associazione <i>Rubus ulmifolii-Salicetum albae</i>. L'altra tipologia forestale è data dal pioppeto a pioppo nero (<i>Populus nigra</i>) e talvolta con esemplari di pioppo bianco (<i>Populus alba</i>). Per le Marche viene riconosciuta l'associazione <i>Salici albae-Populetum nigrae</i> subass. <i>populetosum nigrae</i>. La vegetazione a pioppo nero è di scarsissima naturalità in quanto il pioppo nero è per lo più rappresentato da diversi ibridi, prodotti dall'incrocio della specie europea con quelle americane. È inoltre facilmente rinvenibile anche il pioppo cipressino (<i>Populus nigra</i> var. <i>italica</i>) impiantato per motivi estetici a costituire filari lungo i corsi d'acqua. Sono inoltre presenti specie completamente esotiche quali la robinia (<i>Robinia pseudoacacia</i>) e l'indaco bastardo (<i>Amorpha fruticosa</i>), <i>Acer negundo</i> e <i>Vitis riparia</i>.</p> <p>Sottotipi e varianti: <u>Sottotipo 44.141 – Saliceti ripariali mediterranei</u> Saliceti mediterranei (<i>Salix alba</i>, <i>S. oropotamica</i>) che si sviluppano su suolo sabbioso e periodicamente inondato dalle piene ordinarie del fiume. A causa di queste considerazioni il suolo è quasi mancante di uno strato di humus, essendo bloccata l'evoluzione pedogenetica dalle nuove deposizioni di alluvioni. <u>Sottotipo 44.6 – Pioppeti ripariali mediterranei (<i>Populion albae</i>)</u> Formazioni a dominanza di <i>Populus alba</i> e <i>Populus nigra</i> che occupano i terrazzi alluvionali posti ad un livello più elevato rispetto alle cenosi del sottotipo precedente, soprattutto dei corsi d'acqua a regime torrentizio nel macrobioclima mediterraneo ed in quello temperato nella variante submediterranea</p>
Combinazione fisionomica di riferimento	<i>Salix alba</i> , <i>Populus alba</i> , <i>P. nigra</i> , <i>P. tremula</i> , <i>P. canescens</i> , <i>Rubus ulmifolius</i> , <i>Rubia peregrina</i> , <i>Iris foetidissima</i> , <i>Arum italicum</i> , <i>Sambucus nigra</i> , <i>Clematis vitalba</i> , <i>C. viticella</i> , <i>Galium mollugo</i> , <i>Humulus lupulus</i> , <i>Melissa officinalis</i> subsp. <i>altissima</i> , <i>Ranunculus repens</i> , <i>R. ficaria</i> , <i>Symphytum bulbosum</i> , <i>S. tuberosum</i> , <i>Tamus communis</i> , <i>Hedera helix</i> , <i>Laurus nobilis</i> , <i>Vitis riparia</i> , <i>V. vinifera</i> s.l., <i>Rosa sempervirens</i> , <i>Cardamine amporitana</i> , <i>Euonymus europaeus</i> , <i>Ranunculus lanuginosus</i> , <i>Ranunculus repens</i> , <i>Thalictrum lucidum</i> , <i>Aegopodium podagraria</i> , <i>Calystegia sepium</i> , <i>Brachypodium sylvaticum</i> , <i>Hypericum hircinum</i>
Riferimento sin tassonomico	I saliceti ripariali rientrano nell'alleanza <i>Salicion albae</i> Soó 1930 (ordine <i>Salicetalia purpureae</i> Moor 1958), mentre i boschi di pioppo nell'alleanza <i>Populion albae</i> Br.-Bl. ex Tchou 1948 (ordine <i>Populetalia albae</i> Br.-Bl. ex Tchou 1948). Entrambi gli ordini sono inclusi nella classe <i>Salici purpureae-Populetea nigrae</i> Rivas-Martínez & Cantó ex Rivas-Martínez, Bácscony, T.E. Díaz, Fernández-González & Loidi, classis nova (addenda).

Dinamiche e contatti	<p>I boschi ripariali sono per loro natura formazioni azonali e lungamente durevoli essendo condizionati dal livello della falda e dagli episodi ciclici di morbida e di magra. Generalmente sono cenosi stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante, tendono a regredire verso formazioni erbacee; in caso di allagamenti sempre meno frequenti, tendono ad evolvere verso cenosi mesofile più stabili.</p> <p>Verso l'interno dell'alveo i saliceti arborei si rinvengono frequentemente a contatto con la vegetazione pioniera di salici arbustivi (habitat 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>"), con le comunità idrofile di alte erbe (habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile") e in genere con la vegetazione di greto dei corsi d'acqua corrente (3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.", 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>"). Lungo le sponde lacustri o nei tratti fluviali, dove minore è la velocità della corrente, i contatti catenali si esprimono con la vegetazione di tipo palustre (3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>")</p> <p>I saliceti ed i pioppeti sono in collegamento catenale tra loro, occupando zone ecologicamente diverse: i saliceti si localizzano sui terrazzi più bassi raggiunti periodicamente dalle piene ordinarie del fiume, mentre i pioppeti colonizzano i terrazzi superiori e più esterni rispetto all'alveo del fiume, raggiunti sporadicamente dalle piene straordinarie. I boschi dell'habitat 92A0 possono entrare in contatto catenale con le ontanete ripariali dell'habitat 91E0* "Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)".</p>
Specie alloctone	Le cenosi ripariali sono frequentemente invase da numerose specie alloctone, tra cui si ricordano in particolar modo <i>Robinia pseudoacacia</i> , <i>Ailanthus altissima</i> , <i>Acer negundo</i> , <i>Amorpha fruticosa</i> , <i>Helianthus tuberosus</i> , <i>Solidago gigantea</i> , <i>Parthenocissus quinquefolia</i> , <i>P. tricuspidata</i> , <i>Lonicera japonica</i> , <i>Vitis riparia</i> .
Distribuzione dell'habitat in Italia	Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Piemonte
SIC	SIC IT5310015 - Tavernelle sul Metauro
Pressioni/minacce	
I01	specie esotiche invasive
Obiettivi di conservazione	Controllo delle specie vegetali esotiche invasive.

4 - DESCRIZIONE DELLE SPECIE

Le schede relative alle specie sono ordinate come segue:

A) specie riportate nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009;

B) specie riportate nell'Allegato II della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 21-5-1992.

A) SPECIE RIPORTATE NELL'ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA 2009/147/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO DEL 30 NOVEMBRE 2009

Specie	Alcedo atthis (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Martin pescatore
Famiglia	Alcedinidae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione paleartico-orientale (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Presenza diffusa in tutta Italia specialmente al Nord. Localizzato in Sicilia e Sardegna. Stabile (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Ne è stata accertata la nidificazione. Scarso. Frequenta il corso del Metauro, degli affluenti principali e i laghi di escavazione. Al di fuori della stagione riproduttiva è stato osservato anche nelle acque marine costiere (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Nidifica preferibilmente in zone umide d'acqua dolce, anche di ridotta estensione e in ambienti urbani, con acque limpide, poco profonde e pescose, dove possa reperire pareti e scarpate sabbiose o argillose, meglio se prive di vegetazione (fiumi, torrenti, canali, fossati, laghi, invasi artificiali, stagni, paludi, torbiere, lagune, stagni salmastri, litorali sabbiosi, cave, sbancamenti ecc.; localmente su bordi di strade sterrate, anche distanti dall'acqua, e su sponde rocciose lacustri. In migrazione e svernamento frequenta gli stessi tipi di ambienti, ma sembra concentrarsi in aree costiere e interne a quote inferiori ai 200-300 m. Coppie isolate. Nido in galleria scavata in scarpata, generalmente presso l'acqua ma anche a varie centinaia di metri di distanza, possibilmente rioccupato negli anni. Migratrice regolare, dispersiva. Movimenti tra fine luglio-ottobre e tra febbraio-maggio. Svernante regolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
SIC	SIC IT5310015 - Tavernelle sul Metauro
ZPS	ZPS IT5310028 - Tavernelle sul Metauro
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
Pressioni/minacce	
J02.03	canalizzazioni e deviazioni delle acque
Obiettivi di conservazione	Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

Specie	Asio flammeus (Pontoppidan, 1763)
Nome volgare	Gufo di palude
Famiglia	Strigidae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione subcosmopolita. Regione Palearctica occidentale. Trend: fluttuazioni numeriche, localmente anche molto marcate, in relazione a quelle delle popolazioni di roditori (Microtinae in particolare, con cicli in genere di 3-4 anni) e presenza instabile ai margini dell'areale; decremento dagli anni '70 (BRICHETTI & FRACASSO, 2006).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Osservazioni: acque marine presso Fano a circa 2 miglia dalla costa, 18-9-1986 (DIONISI); Campo d'Aviazione di Fano, 20-4-1988 (DIONISI); T. Arzilla presso Fano, 30-10-1994, un individuo debilitato (POGGIANI). Un individuo è stato osservato in mare davanti alla foce del Cesano il 24 ottobre 2012, disturbato da gabbiani reali (CECCUCCI, com. pers.). Al di fuori della zona di studio (bacino del Metauro e acque marina da Pesaro alla foce del Cesano) alcuni individui (da 1 a 4) sono stati catturati dal 1994 al 2008 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella, gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino e situato nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro. Dalla stessa località sono stati osservati un individuo nel 2001, due nel 2003 e uno nel 2004 (PANDOLFI e SONET, 2006). FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) lo riporta come di passo specialmente in primavera, lungo il litorale e meno spesso in montagna (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Migratrice nelle parti settentrionali dell'areale, parzialmente sedentaria in quelle meridionali ed occidentali, con movimenti prevalentemente verso sud e ovest, la cui consistenza varia negli anni in relazione al successo riproduttivo. Movimenti di nomadismo in tutte le stagioni. Sverna a sud dell'areale fino al Bacino del Mediterraneo, Nord Africa e Medio Oriente; qualche migratore oltrepassa il Sahara e raggiunge l'Africa centrale. In Italia le sporadiche segnalazioni storiche o recenti di nidificazione, in pochissimi casi riferibili al rinvenimento di nidi, non sono mai state realmente documentate, per cui la riproduzione è da ritenersi un evento occasionale. In migrazione frequenta fasce costiere e zone interne, dove occupa zone umide, prati, coltivi, pascoli, incolti umidi e aree steppiche; nelle vallate montane viene osservata più di frequente negli ampi fondovalle. In svernamento appare maggiormente legata a zone umide costiere, comprese le saline, ma caccia anche in ambienti aperti d'altitudine. Migratrice regolare, dispersiva, estivante localizzata. Svernante regolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2006).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310028 - Tavernelle sul Metauro
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): non valutata.
Pressioni/minacce	
X	Nessuna minaccia o pressione
Obiettivi di conservazione	.

Specie	Calandrella brachydactyla (Leisler, 1814)
Nome volgare	Calandrella
Famiglia	Alaudidae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea. Nidificante e di passo (M reg, B). Nidificazione accertata (1980-1990). In Italia è migratrice nidificante (estiva) nella Penisola, in Sardegna, Sicilia e alcune isole minori (BRICHETTI & FRACASSO, 2007).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Nidificante nelle zone erbose del Campo d'Aviazione di Fano (osservazioni sporadiche di individui dal 1981 al 2012). Due individui rinvenuti nei dintorni di Fano il 27-4-1965 ed il 27-8-1972 erano stati inanellati rispettivamente a Foggia e Rimini (OLIVA, com. pers.) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Frequenta incolti erbosi e campi arati in zone aperte, aride e sassose della pianura costiera. Nidifica da metà aprile a metà luglio in ambienti aperti, caldi e secchi, costieri e interni, dove occupa dune sabbiose, ampi greti e alvei fluviali sassosi, distese di fango ai margini di zone umide costiere, saline, salicornieti inariditi, aree steppose aride e ciottolose, pascoli, incolti erbosi e pietrosi, coltivi, prati e pascoli. Quasi ovunque predilige aree aperte incolte con copertura erbacea inferiore al 50-60% sul terreno (BRICHETTI & FRACASSO, 2007). Migra da metà marzo a maggio ed in settembre-ottobre; sverna in Africa.
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310028 - Tavernelle sul Metauro
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): In Pericolo (EN) A2bc. Tendenza della pop.: In declino.
Pressioni/minacce	
A06.04	abbandono della produzione agricola
K02	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
Obiettivi di conservazione	Favorire le attività agricole tradizionali. Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti.

Specie	Caprimulgus europaeus Linnaeus, 1758
Nome volgare	Succiacapre
Famiglia	Caprimulgidae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione euro centroasiatico-mediterranea. Regione Palearctica occidentale. Migratrice a lunga distanza. Sverna prevalentemente in Africa meridionale e orientale, localmente in quella centro-occidentale subsahariana, occasionalmente in Mediterraneo. In Italia è migratrice nidificate (estiva) diffusa nella Penisola e nelle due isole maggiori. Distribuzione non omogenea (BRICHETTI & FRACASSO, 2006).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Nidificante e di passo (M reg, B). - Scarso. Nel bacino del Metauro frequenta i boschi aperti, le macchie rade, le campagne alberate soprattutto nel settore appenninico e alto-collinare, da 300 a 1000 metri di quota. Sporadiche le osservazioni nella zona litoranea di Fano (Campo d'Aviazione e basso Metauro) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Nidifica in ambienti caldi e secchi, con copertura arborea o arbustiva molto discontinua, su suoli piatti o versanti soleggiati, anche con affioramenti rocciosi, ai margini di zone aperte, preferibilmente incolte o pascolate (margini e radure di boschi e boschetti, rimboschimenti di conifere, boscaglie e arbusteti radi, brughiere semialberate, vigneti abbandonati, oliveti maturi, calanchi, ghiareti e greti fluviali asciutti, cave in disuso, incolti aridi, pascoli, ambienti litoranei di tipo steppico, dune sabbiose, garighe, pinete litoranee, aree vallive ecc.). In migrazione frequenta sostanzialmente gli stessi tipi di ambienti. Migratrice regolare; svernante irregolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2006).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310028 - Tavernelle sul Metauro
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
Pressioni/minacce	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
A06.04	abbandono della produzione agricola
Obiettivi di conservazione	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali e dell'agricoltura biologica.

Specie	Casmerodius albus (Linnaeus, 1758) (Ardea alba (Linnaeus, 1758))
Nome volgare	Airone bianco maggiore
Famiglia	Ardeidae
Distribuzione	Parzialmente sedentario e nidificante di recente immigrazione in Emilia Romagna. Primo caso accertato di nidificazione nel 1990 (PASSARELLA 1995 in BRICHETTI & FRACASSO 2003). In aumento (http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Di passo e invernale (M irr, W irr). In Italia risulta anche localmente nidificante. Specie rara. Osservazioni: Metauro presso Fano, 21-4-1981 (ANTOGNONI e FELICETTI 1982); dal 1994 al 1999 sporadici avvistamenti nelle zone umide del Metauro presso Fano, da settembre a maggio, divenuti più frequenti a partire dal 1999. In aumento anche gli avvistamento in periodo invernale nella bassa e media valle del Metauro, a partire dal 2001 (http://www.lavalledelmetauro.org). Nella Riserva del Furlo è stato osservato ripetutamente e più frequentemente negli ultimi anni (C. TAGNANI, comunicazione personale).
Ecologia	Nidifica in zone umide d'acqua dolce o poco salata con densi canneti e in boschetti igrofilo di salici presso aree paludose utilizzate per alimentarsi. In migrazione e svernamento frequenta preferibilmente lagune, valli da pesca e saline; localmente laghi, torbiere, fiumi, canali, risaie, prati, campi arati. Colonie generalmente plurispecifiche, localmente coppie singole. Nido su alberi, arbusti e vegetazione palustre (BRICHETTI & FRACASSO 2003)
SIC	Specie da inserire nel formulario del SIC IT5310015 - Tavernelle sul Metauro
ZPS	Specie da inserire nel formulario della ZPS IT5310028 - Tavernelle sul Metauro
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Quasi Minacciata (NT).
Pressioni/minacce	
B02.02	disboscamento
J02.01	interramenti, bonifiche, prosciugamenti
Obiettivi di conservazione	Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza. Il rilascio dell'autorizzazione per i tagli boschivi lungo i corsi d'acqua deve essere sottoposto alla procedura per la valutazione di incidenza..

Specie	Egretta garzetta (Linnaeus, 1766)
Nome volgare	Garzetta
Famiglia	Ardeidae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana. Trend: espansione di areale e incremento numerico locale. Migratrice e dispersiva (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Specie migratrice nidificante estiva in Pianura Padana, regioni centrali e Sardegna. In aumento (http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Nel febbraio 1986 un individuo ha sostato nei pressi della foce per circa una settimana, in concomitanza con una bufera di neve abbattutasi in quei giorni sul litorale adriatico. Dal 2000 sono divenute più frequenti le osservazioni invernali, mentre dal 2003 e sino a tuttora (2006) alcune coppie hanno nidificato in un bosco ripariale del tratto a monte di Tavernelle, assieme a una colonia di Nitticore. Nel 2010 almeno una coppia ha nidificato nella garzaia di Calmazzo (Fossombrone) assieme agli Aironi cenerini (CAVALIERI, com. pers.). Le osservazioni avvengono anche lungo gli affluenti della zona appenninica (T. Biscubio) (http://www.lavalledelmetauro.org). Per la Riserva del Furlo è stata segnalata da BALSAMO <i>et al.</i> , s.d..
Ecologia	Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana. In Italia è migratrice nidificante (estiva), forse in parte sedentaria, nella Pianura Padana, più scarsa localizzata nelle regioni centrali e in Sardegna, con presenze molto scarse o instabili nelle regioni meridionali e in Sicilia. Nidifica in boschi igrofilo ripari di medio fusto (max. ontaneti e saliceti) e in boschetti asciutti (per es. robinieti) circondati da risaie, con recente tendenza a colonizzare pioppeti di modesta estensione isolati nella campagna coltivata o nei pressi di abitazioni; localmente in canneti, parchi patrizi, pioppeti, pinete litoranee. Più diffusa fino a 150 m, con max. di circa 300 m. In migrazione predilige acque salmastre costiere, ma frequenta anche coltivi, rive di fossati, marcite, acque urbane ecc. Colonie, generalmente plurispecifiche. Nido su alberi, arbusti, vegetazione erbacea e palustre. Deposizione aprile-metà agosto, max. maggio.-giugno. Migratrice regolare; estivante. Movimenti tra agosto-ottobre (BRICHETTI & FRACASSO, 2003)
SIC	Specie da inserire nel formulario del SIC IT5310015 - Tavernelle sul Metauro
ZPS	Specie da inserire nel formulario della ZPS IT5310028 - Tavernelle sul Metauro
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
Pressioni/minacce	
B02.02	disboscamento
J02.01	interramenti, bonifiche, prosciugamenti
Obiettivi di conservazione	Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza. Il rilascio dell'autorizzazione per i tagli boschivi lungo i corsi d'acqua deve essere sottoposto alla procedura per la valutazione di incidenza..

Specie	Emberiza hortulana Linnaeus, 1758
Nome volgare	Ortolano
Famiglia	Emberizidae
Distribuzione	Nidificante nelle regioni centro-settentrionali della penisola. Popolazione italiana stimata in 4.000-16.000 coppie ed è considerata in diminuzione. L'areale della popolazione italiana risulta essere maggiore di 20000 km ² (Boitani et al. 2002) e il numero di individui maturi è stimato in 8000-32000 (BirdLife International 2004). Riguardo l'andamento di popolazione ci sono informazioni molto contrastanti. Dalle indagini MITO2000, sulla base delle oltre 100 coppie censite in media ogni anno, la specie in Italia risulta in aumento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Numerose esperienze locali riportano invece una forte contrazione della specie (Brichetti & Fasola 1990, Tellini Florenzano et al. 1997, Maffei & Bocca 2001, Gellini & Ceccarelli 2002, Vigorita & Cucè 2008). Tale divergenza tra i dati a scala nazionale e quelli a scala locale, può dipendere da più fattori. Primo, la differenza temporale delle diverse indagini. Quelle locali si riferiscono a periodi di studio antecedenti a quello indagato dal MITO2000, che comprende l'ultimo decennio. Si potrebbe quindi ipotizzare che a seguito di un marcato declino la specie sia ora in ripresa. D'altro canto i dati MITO2000 possono essere influenzati dall'incremento della specie nelle aree marchigiane e modenesi (Tellini Florenzano com. pers.). Il numero di coppie censite annualmente da MITO2000 potrebbe anche non essere sufficiente per definire un corretto andamento nazionale e/o la distribuzione dello sforzo di campionamento potrebbe non essere sufficientemente idonea. In Europa la specie non presenta uno stato sicuro di conservazione ed è considerata in declino (BirdLife International 2004). Nonostante vi siano informazioni riguardo l'andamento della popolazione italiana, queste sono eccessivamente contrastanti e nel complesso sono insufficienti per definirne il rischio di estinzione a livello nazionale, per tale ragione la specie viene valutata Carente di Dati (DD). Si auspica per questa specie una indagine mirata a definirne lo stato di conservazione e la dinamica di popolazione a livello nazionale (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Nidificante e di passo (M reg, B). Nidificazione accertata. Nella Riserva del Furlo è stato segnalato dall'Università di Urbino (2006) (http://www.lavalledelmetauro.org.).
Ecologia	Preferisce ambienti aridi aperti come aree agricole intervallate da vegetazione naturale, aree occupate da coltivazioni arboree e aree ecotonali in transizione verso formazioni boschive (Boitani et al. 2002) (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).
SIC	SIC IT5310015 - Tavernelle sul Metauro
ZPS	ZPS IT5310028 - Tavernelle sul Metauro
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato III) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) http://www.lavalledelmetauro.org.
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Carente di Dati (DD). Tendenza della pop.: In declino
Pressioni/minacce	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
A06.04	abbandono della produzione agricola
K03.04	Predazione

Obiettivi di conservazione	Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali. Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie. Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei.

Specie	Ficedula albicollis Temminck, 1815
Nome volgare	Balia dal collare
Famiglia	Muscicapidae
Distribuzione	Specie monotipica a distribuzione europea. Trend: incremento sul lungo periodo; decremento locale. Migratrice a lunga distanza. sverna in Africa centro-meridionale, a sud dell'Equatore (BRICCHETTI & FRACASSO, 2008). L'areale della popolazione italiana risulta essere minore di 20.000 km ² (Boitani et al. 2002) ma la specie è presente in più di 10 località. Il numero di individui maturi è stimato in 2.000-6.000 e sembra essere stabile (BRICCHETTI & FRACASSO 2008). Dunque la specie in Italia non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata a Minore Preoccupazione (LC). Popolazione italiana stimata in 1.000-3.000 coppie ed è considerata stabile con fluttuazione locale e locali sparizioni nelle zone marginali dell'areale (BRICCHETTI & FRACASSO, 2008). (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Specie migratrice (M). Rara. Campagna e giardini alberati di Fano, qualche maschio osservato nei passi in aprile-maggio e in settembre (27-4-1985 DIONISI; 29-4-1988 CIASCHINI, com. pers.; 13-5-1988 FELICETTI, com. pers.; 10-4-2013, un maschio lungo il Metauro a 3 km dalla foce (POIANI com. pers.). Considerata di nidificazione eventuale e sporadica in PANDOLFI e GIACCHINI 1995, in base ad un'osservazione nell'alto Metauro. Nel passato era frequente nella Provincia di Pesaro e Urbino in aprile lungo il litorale e forse qualche rara coppia nidificava in montagna (FALCONIERI DI CARPEGNA 1892). In Provincia di Ancona risulta nidificante in faggete e castagneti con vecchi alberi sul Monte Nero e nel Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi (GIACCHINI et al. 2007). Inoltre nel periodo 1994 -2001 sono stati catturati quasi tutti gli anni da 2 a 4 individui nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella, gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino e situato nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (GIUSINI e CIRIACHI 1994, GIUSINI 1996, GIUSINI e GIACCHINI 1997, GIUSINI e GIACCHINI 1998, GIUSINI e GIACCHINI 1999, GIUSINI e GIACCHINI 2000, GIUSINI e GIACCHINI 2001) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Nidifica in estesi complessi boscati maturi (faggete, querceti, castagneti ecc.), dove occupa settori marginali e radure con sottobosco scarso e ricco di vecchi alberi; localmente in boschetti, abetine e, sulle Alpi, in selve castanili termofile, localmente in laricete mature. Coppie isolate, localmente raggruppate. Migratrice regolare. Movimenti tra agosto-ottobre con anticipi da inizio marzo e ritardi fino a giugno (BRICCHETTI & FRACASSO, 2008).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310028 - Tavernelle sul Metauro
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
Pressioni/minacce	
X	Nessuna minaccia o pressione

Obiettivi di conservazione	Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione

Specie	<i>Ixobrychus minutus</i> (Linnaeus, 1766)
Nome volgare	Tarabusino
Famiglia	Ardeidae
Distribuzione	Specie migratrice nidificante estiva in Pianura Padana e nelle regioni centrali, più scarsa e localizzata al meridione, in Sicilia e Sardegna. Popolazione italiana stimata in 1.300-2.300 coppie (BRICHETTI & FRACASSO 2003) ed è considerata stabile nel periodo 1990-2000 (BirdLife International 2004). Tuttavia la specie appare oggi in declino sospettato essere almeno del 10% negli ultimi 10 anni (circa 3 generazioni) soprattutto in Pianura Padana. In Lombardia è riportata una forte diminuzione della specie durante gli ultimi 20 anni (Vigorita & Cucè 2008 in Gustin et al. 2009) mentre in Piemonte appare in calo sia a livello generale, che a livello di singole province (Aimassi & Reteuna 2007 in Gustin et al. 2009); in declino (http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Nidificante e di passo (M reg, B). Nidificazione accertata (osservati giovani non volanti, da poco indipendenti). - Scarso. Nel bacino del Metauro frequenta i canneti in zone lacustri e fluviali del basso corso; durante la migrazione anche i fondovalle sino alla zona appenninica (Cantiano). FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) lo considera presente in primavera lungo il litorale della Provincia di Pesaro e Urbino, seppure non osservato direttamente. La sua attuale nidificazione è probabilmente in rapporto alla creazione di laghi artificiali negli anni 1970-1980 (http://www.lavalledelmetauro.org). Per la Riserva del Furlo è stato segnalato da Balsamo <i>et al.</i> (s.d.).
Ecologia	Nidifica in zone umide d'acqua dolce, ferma o corrente, naturali o artificiali, anche di ridotta estensione, con vegetazione riparia diversificata, dal livello del mare a 300-400 m. Predilige fragmiteti misti a cespugli e alberi sparsi (<i>Salix</i> , <i>Alnus</i> , <i>Rubus</i> , <i>Fraxinus</i>). Localmente in piccoli bacini o presso abitazioni e strade, in ambienti collinari e di risaia. In migrazione frequenta anche centri abitati, piccole isole al largo e aree montane fino a quote di 2300-2500 m. Coppie isolate, localmente concentrate. Migratrice regolare, svernante irregolare. Movimenti tra fine luglio-metà ottobre e metà marzo-metà giugno. (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
SIC	SIC IT5310015 - Tavernelle sul Metauro
ZPS	ZPS IT5310028 - Tavernelle sul Metauro
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU).
Pressioni/minacce	
D	disturbo antropico
J02.01	interramenti, bonifiche, prosciugamenti
J02.10	gestione della vegetazione acquatica e ripariale per drenaggio
Obiettivi di conservazione	Limitazione del disturbo antropico. Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza. Conservazione della vegetazione erbacea ripariale.

Specie	Lanius collurio Linnaeus, 1758
Nome volgare	Averla piccola
Famiglia	Laniidae
Distribuzione	<p>Euroasiatica. Presente in tutta Europa, è più comune nel settore orientale (soprattutto in Romania, Russia, Ucraina, Bulgaria).</p> <p>Ampia distribuzione in tutta la penisola inclusa la Sardegna. Rara e localizzata in Sicilia (Ientile & Massa 2008). In declino. L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20.000 km², Boitani et al. 2002) e la popolazione è stimata in 100000- 240000 individui maturi (BirdLife International 2004, BRICHETTI & FRACASSO 2011). Per l'intero territorio italiano, sulla base di 800 coppie mediamente contattate nel corso del progetto MITO2000, viene stimata una diminuzione del 45% nell'arco temporale 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La causa principale sembra essere la trasformazione degli ambienti idonei alla nidificazione, che agisce sulla specie in maniera più marcata nelle zone di pianura e collina rispetto a quelle montane (Gagliardi et al. 2009). Non si escludono anche criticità legate ai quartieri di svernamento in Africa. La popolazione italiana viene pertanto classificata Vulnerabile (VU) per il criterio A2. In Europa la specie ha subito un forte declino nel passato dal quale non si è ancora ripresa, in particolare sono ancora in declino la popolazione scandinava, italiana, balcanica e turca (BirdLife International 2004). Al momento non vi è alcuna evidenza di immigrazione da fuori regione, pertanto la valutazione rimane invariata (http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf).</p>
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	<p>Nidificante e di passo (M reg, B). Nidificazione accertata. - Frequente. Specie ecotonale, tipica di ambienti aperti cespugliati o con alberi sparsi. Vive in boschi radi, cespuglieti frammisti a zone erbose, campagne con siepi e alberi, dal piano alla montagna (1500 metri) in tutto il bacino del Metauro. Nidifica da metà maggio a luglio in cespugli o sugli alberi; migra da metà aprile a maggio e da metà agosto a settembre; sverna in Africa. A volte infilza gli insetti predati sulle spine (http://www.lavalledelmetauro.org).</p> <p>Per la Riserva del Furlo è stato segnalato da TANFERNA & FAMÀ (1990), BALSAMO et al. (s.d.), UNIVERSITÀ DI URBINO (2006), http://www.lavalledelmetauro.org.</p>
Ecologia	<p>Vive in ambienti aperti (incolti, coltivi, pascoli) con presenza di arbusti (in particolare spinosi, utilizzati come dispense alimentari per l'abitudine di infilzarvi le prede) e posatoi adatti per la caccia (alberi, pali, linee aeree); molto varia la dieta nella quale rientrano, oltre ai prevalenti Artropodi, anche piccoli vertebrati come i micromammiferi e gli Uccelli, compresi i nidiacei; nidifica in arbusti e alberi. La specie è migratrice a lunga distanza, svernante nell'Africa centro-orientale e meridionale.</p> <p>Specie ecotonale, tipica di ambienti aperti cespugliati o con alberi sparsi (http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf).</p>
SIC	SIC IT5310015 - Tavernelle sul Metauro
ZPS	ZPS IT5310028 - Tavernelle sul Metauro
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (Allegato I) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU).
Pressioni/minacce	

A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
A10.01	rimozione delle siepi e boschetti o macchie
Obiettivi di conservazione	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie. Conservazione degli arbusteti e delle formazioni forestali di piccole dimensioni.

Specie	Lullula arborea (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Tottavilla
Famiglia	Alaudidae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione europea. Sedentaria e dispersiva nelle parti occidentali e meridionali dell'areale, parzialmente migratrice in quelle centrali e migratrice in quelle nord-orientali. Sverna a sud dell'areale, fino al Bacino del Mediterraneo (BRICHETTI & FRACASSO, 2007). L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002), la specie in Italia è ancora abbondante (il numero di individui maturi è maggiore di 10000, BRICHETTI & FRACASSO 2007) ed è risultata in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La popolazione italiana non raggiunge quindi le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata a Minore Preoccupazione (LC). Presente in Italia lungo tutta la dorsale appenninica, Sicilia e Sardegna. Areale frammentato sulle Alpi (Boitani et al. 2002). In declino (http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Sedentaria, migratrice e invernale (SB, M reg, W). Nidificazione accertata. Poco frequente. Nel Bacino del Metauro vive in pascoli e incolti erbosi con radi cespugli ed alberi e in radure nei boschi di collina e montagna. D'inverno si può incontrare a quote più basse: 29-1-2005, campagna lungo il Metauro in Comune di Fano, in occasione di forti nevicate nell'entroterra (CAVALIERI, com. pers.). Nidifica da fine marzo a giugno-luglio sul terreno, tra l'erba; migra in marzo e da metà ottobre a metà novembre; sverna in Europa meridionale, Italia compresa, Africa settentrionale e Asia sud-occidentale (http://www.lavalledelmetauro.org). Per la Riserva del Furlo è stata segnalata da TANFERNA & FAMÀ (1990), BALSAMO <i>et al.</i> (s.d.), Università di Urbino (2006), http://www.lavalledelmetauro.com .
Ecologia	Nidifica preferibilmente in ambienti ondulati erbosi con boschetti e cespugli sparsi, ma occupa anche boschi aperti, radure, vigneti, oliveti, incolti, brughiere, prati e pascoli alberati, aree montuose accidentate con alberi e cespugli sparsi, steppe sabbiose litoranee e zone a macchia mediterranea. Nido sul terreno in una fossetta adattata, a volte in anfratti sotto zolle erbose, sassi e rami. Deposizione: metà marzo-inizio agosto. Migratrice regolare, dispersiva. Svernante regolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2007).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310028 - Tavernelle sul Metauro
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato III) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
Pressioni/minacce	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
K03.04	predazione

Obiettivi di conservazione	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei.

Specie	Nycticorax nycticorax (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Nitticora
Famiglia	Ardeidae
Distribuzione	Specie migratrice nidificante estiva in Pianura Padana, recente immigrazione in Sicilia, Sardegna, Puglia e regioni centro-meridionali. In declino (http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	A partire dal 2003 sino a tuttora ha nidificato lungo il Metauro a monte di Tavernelle, in un tratto di bosco ripariale al margine di un laghetto. I nidi osservati sono circa 50 (non tutti utilizzati). Nella garzaia insieme alle Nitticore erano presenti alcune coppie di Garzetta. Nelle Marche, a partire dalla stagione riproduttiva 1988, ne è stata accertata la nidificazione nella Riserva Naturale di Ripa Bianca di Jesi (Provincia di Ancona), in un bosco ripariale dove sono stati osservati oltre 50 nidi; la colonia instauratasi gode di buona salute e costituisce uno dei principali gruppi nidificanti dell'Italia centro-meridionale http://www.lavalledelmetauro.org . Per la Riserva del Furlo è stata segnalata da BALSAMO <i>et al.</i> (s.d.).
Ecologia	Di passo regolare e nidificante (M reg, B). In Italia è raramente anche svernante. Specie scarsa. Frequenta le rive alberate e laghetti con fitta vegetazione, di passo da metà marzo a maggio (http://www.lavalledelmetauro.org).
SIC	Specie da inserire nel formulario del SIC IT5310015 - Tavernelle sul Metauro
ZPS	Specie da inserire nel formulario della ZPS IT5310028 - Tavernelle sul Metauro
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU).
Pressioni/minacce	
B02.02	disboscamento
Obiettivi di conservazione	Il rilascio dell'autorizzazione per i tagli boschivi lungo i corsi d'acqua deve essere sottoposto alla procedura per la valutazione di incidenza.

Specie	Philomachus pugnax (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Combattente
Famiglia	Scolopacidae
Distribuzione	Specie monotipica a distribuzione eurosiberica. Trend: contrazione di areale e decremento numerico. Migratrice a lungo raggio (BRICHETTI & FRACASSO, 2004).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Di passo regolare e occasionalmente presente in estate (M reg). Specie scarsa come migratrice, rara come estiva. Nel bacino del Metauro frequenta prati umidi, rive fangose e campi arati della pianura presso la costa, meno spesso dell'entroterra sino ai fondovalle dell'Appennino (Cantiano), di passo da fine febbraio a giugno, più raro in agosto-settembre. Un individuo osservato alla foce del Metauro il 14-2-2012, in occasione di forti precipitazioni nevose (Solazzi, com. pers.). Tre individui rinvenuti presso Fano il 28-2-1971, il 5-3-1971 ed il 27-3-1972 erano stati inanellati i primi due in Olanda ed il terzo nell'Essex, Inghilterra (Oliva, com. pers.) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Migratrice regolare; estivante migratrice a lungo raggio. Sverna in Europa occidentale, Medio Oriente e India occidentale, più scarsamente in Mediterraneo. In migrazione frequenta vari tipi di zone umide costiere ed interne, mentre in svernamento appare legata a quelle costiere (saline, lagune, margini di valli da pesca, stagni retrodunali). Nell'interno frequenta soprattutto risaie (BRICHETTI & GALASSO, 2004).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310028 - Tavernelle sul Metauro
Tutela	Specie protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato III), che necessita di accordi internazionali in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Specie non riportata nella Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013).
Pressioni/minacce	
J02.01	interramenti, bonifiche, prosciugamenti
Obiettivi di conservazione	Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

Specie	Pluvialis apricaria (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Piviere dorato
Famiglia	Charadriidae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione eurosiberica. Trend: contrazione di areale ai margini meridionali, con decremento numerico o stabilità locale. Migratrice e parzialmente migratrice. Sverna in Europa occidentale, Mediterraneo, Nord Africa e Medio Oriente; negli inverni miti l'areale di svernamento è concentrato in Europa centro-meridionale (BRICHETTI & FRACASSO, 2004).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Di passo con occasionali presenze invernali (M reg, W irr). In Italia è di passo e localmente invernale, in particolare nelle regioni centrali e meridionali. - Molto raro d'inverno, più frequente durante il passo. - Nel bacino del Metauro frequenta gli incolti erbosi di pianura e collina, specialmente presso la costa, gli acquitrini, i campi aperti, la spiaggia marina e la foce del fiume; anche i pascoli montani durante la migrazione. In gennaio-febbraio del 1986, 1987 e 1988 è stato osservato nei dintorni di Acqualagna (GIULIANI, com. pers.). Sino al 1950-1960 era più frequente, con presenze da metà ottobre a metà novembre e talvolta d'inverno dopo periodi di nevicate nella bassa valle del Metauro (CARBONI, CONSOLINI, com. pers.) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Migratrice regolare; estivante; svernante regolare. In migrazione e svernamento frequenta ambienti aperti di tipo steppico, interni e costieri, sia coltivati (prati, pascoli, medica, marcite, campi arati, stoppie o terreni di bonifica) sia naturali (salicornieti, saline, litorali, incolti, terreni allagati, ecc.); localmente osservata su piccole isole e in zone montane fino a oltre 1700 m. (BRICHETTI & FRACASSO, 2004).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310028 - Tavernelle sul Metauro
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato III), che necessita di accordi internazionali in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Specie non riportata nella Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013).
Pressioni/minacce	
A06.04	abbandono della produzione agricola
J02.01	interramenti, bonifiche, prosciugamenti
Obiettivi di conservazione	Favorire le attività agricole tradizionali. Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

B) SPECIE RIPORTATE NELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA "HABITAT" 92/43/CEE DEL 21/5/1992.

Specie	Barbus plebejus (Bonaparte, 1839)
Nome volgare	Barbo comune
Famiglia	Cyprinidae
Distribuzione	<p>Subendemismo italiano. L'areale della specie interessa tutta la Regione Padana (Dalmazia compresa) e parte dell'Italia centrale del versante Adriatico. Presente nei tratti appenninici e anche nei laghi. E' stato introdotto in molti fiumi dell'Italia centrale per la pesca (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).</p> <p>Nelle Marche il barbo comune è una delle specie più diffuse fra tutte quelle rinvenute nel corso delle varie Carte Ittiche Provinciali: è infatti risultato presente in tutti i territori provinciali ed in tutti i bacini imbriferi indagati, ad eccezione dell'Aso, del Misa e del Tevere. La sua diffusione sembra concentrarsi di più, sotto l'aspetto quantitativo, in provincia di Ancona (presente in 13 stazioni delle 19 monitorate, con una percentuale pari al 68,42% del totale) ed in quella di Pesaro e Urbino (44 stazioni su 74 monitorate, pari al 59,46%); minori sono le frequenze nel territorio di Ascoli Piceno (6 stazioni su 24 monitorate, pari al 25,00%), in quello di Macerata (15 stazioni su 63 monitorate, pari al 23,81%) e Fermo (3 stazioni su 19 monitorate, pari al 15,79%) (LORENZONI & ESPOSITO, s.d.)</p>
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	<p>È comune nei bacini imbriferi del Conca, del Cesano, del Foglia e del Metauro LORENZONI & ESPOSITO, s.d.</p> <p>Nel Metauro e nei suoi affluenti diverse sono le segnalazioni per il basso, medio e alto corso; sono anche segnalati individui riferibili ad ibridi con <i>B. barbus</i>. Presente anche nel basso corso del T. Arzilla in Comune di Fano (dato 1970 circa) (http://www.lavalledelmetauro.org).</p> <p>Per la Riserva del Furlo segnalato da FURLANI (1990, sub <i>B. barbus plebejus</i>), GABUCCI <i>et al.</i> (1990), DE PAOLI <i>et al.</i> (2007).</p>
Ecologia	<p>Ciprinide reofilo caratteristico del tratto medio e superiore dei fiumi planiziali. Specie legata ad acque limpide, ossigenate, a corrente vivace e fondo ghiaioso e sabbioso, tipiche della zona dei ciprinidi a deposizione litofila, di cui il barbo è una delle specie caratterizzanti. L'habitat di questa specie è talmente tipico da essere comunemente indicato come "zona del barbo". La specie ha comunque una discreta flessibilità di adattamento (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).</p> <p>In Provincia di Pesaro-Urbino il barbo abita di preferenza le acque limpide, ossigenate, a corrente vivace e fondo ghiaioso dei tratti collinari, ma si può anche rinvenire, in misura minore, nei tratti planiziali, in acque moderatamente torbide purché ben ossigenate. Il barbo è una specie gregaria, che forma densi gruppi in associazione con individui di altre specie, in genere cavedano e lasca. Si alimenta in prossimità del fondo, dove sposta col muso ciottoli e ghiaia alla ricerca di insetti, anellidi e crostacei. La riproduzione della specie si verifica nel periodo compreso fra aprile e giugno. In questo periodo i barbi risalgono i corsi d'acqua riunendosi nei tratti a fondo ciottoloso e ghiaioso a bassa profondità, in cui avviene la deposizione delle uova (DE PAOLI <i>et al.</i>, 2007).</p>
SIC	SIC IT5310015 - Tavernelle sul Metauro

Tutela	Specie protetta in base all'allegato III della Convenzione di Berna del 19-9-1979, ratificata dall'Italia con L.503/81; di interesse comunitario il cui prelievo potrebbe formare oggetto di misure di gestione (Allegato IV) in base alla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 21-5-1992 (http://www.lavalledelmetauro.org). Dimensioni minime di cattura fissate in 20 cm (L.R. 11/03; D.G.R.M. 8/6/04, 2/12/04; Reg. Marche 4/04). Inclusa nel piano d'azione generale per la conservazione dei Pesci d'acqua dolce italiani (ZERUNIAN, 2003).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU).
Pressioni/minacce	
E03.02	discariche rifiuti industriali
F02.03	pesca sportiva
J02.03	canalizzazioni e deviazioni delle acque
K03.05	antagonismo dovuto all'introduzione di specie
Obiettivi di conservazione	Controllo degli scarichi urbani e industriali. Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza. Pesca sportiva: obbligo dell'immediato rilascio dopo la cattura. Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche. Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

Specie	Cobitis bilineata Canestrini 1865
Nome volgare	Cobite comune
Famiglia	Cobitidae
Distribuzione	La sottospecie è endemica nella zona padano-veneta. L'areale naturale comprende tutte le regioni settentrionali e parte di quelle centrali, fino alle Marche nel versante adriatico e alla Campania in quello tirrenico. Nel Lazio è stato rinvenuto in quasi tutti i principali bacini (es. Tevere, Garigliano, Marta, Mignone). In Abruzzo, Basilicata, Calabria e Sardegna esistono popolazioni originatesi da materiale alloctono, che in alcuni bacini risultano numericamente consistenti (ad esempio nei laghi della Sila). Presente anche nel fiume Volturno (http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Il cobite è stato rinvenuto in forma discontinua in tutti i bacini idrografici indagati. Si localizza di preferenza nei settori di alta pianura dei corsi d'acqua (DE PAOLI <i>et al.</i> , 2007). Alcune segnalazioni riguardano il basso corso del Metauro (F. Metauro a 4,3 km dalla foce in Comune di Fano, agosto 1995; stessa zona, alcuni individui nel 2011 e 2012 - CAVALIERI, com. pers.; a monte di Ponte degli Alberi in Comune di Fossombrone, agosto 1994). Segnalata per la Riserva del Furlo e il SIC Gola del Furlo e la ZPS (FURLANI, 1990; GABUCCI <i>et al.</i> , 1990; CATAUDELLA, 2009).
Ecologia	Specie sedentaria, di fondo sabbioso, sassoso e melmoso in acque basse stagnanti o correnti. E' attivo di notte, muovendosi in piccoli gruppi, mentre di giorno sta affossato nel substrato ad eccezione della testa. Si nutre di piccoli invertebrati. In Provincia di Pesaro-Urbino il cobite lo si rinviene sia nelle porzioni collinari che in quelle pianiziali dei corsi d'acqua, in particolare sembra manifestare una spiccata preferenza per le zone a ghiaia fine e sabbia tipiche del tratto fluviale di alta pianura: e infatti una specie legata a substrati sabbiosi nei quali durante il giorno rimane sotterrata emergendo solo con la parte superiore della testa. Si alimenta in prossimità del fondo, dove trova microinvertebrati e frammenti vegetali (DE PAOLI <i>et al.</i> , 2007).
SIC	Specie da inserire nel formulario del SIC IT5310015 - Tavernelle sul Metauro
Tutela	Specie protetta in base all'allegato III della Convenzione di Berna del 19-9-1979, ratificata dall'Italia con L. 503/81; di interesse comunitario che richiede zone speciali di conservazione in base all'Allegato II della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 21-5-1992, ratificata dall'Italia con DP 357/97 (http://www.lavalledelmetauro.org). Inclusa nel piano d'azione generale per la conservazione dei Pesci d'acqua dolce italiani (ZERUNIAN, 2003).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
Pressioni/minacce	
E03.02	discariche rifiuti industriali
F02.03	pesca sportiva
J02.03	canalizzazioni e deviazioni delle acque
K03.05	antagonismo dovuto all'introduzione di specie
Obiettivi di conservazione	Controllo degli scarichi urbani e industriali. Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza. Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche. Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

Specie	Morimus asper s. l. (Sulzer 1776)
Nome volgare	Morimo funereo
Famiglia	Cerambycidae
Distribuzione	Il complesso di specie di <i>M. asper</i> s. l. è distribuito in tutta l'Europa meridionale, dalla Spagna alla Turchia (Sama 2004). In Italia la forma "M. asper" è ampiamente diffusa lungo tutta la penisola e nelle isole maggiori, e in Venezia Giulia si sovrappone con le forme "M. funereus" e "M. ganglbaueri" (Sama 1988). Come per tutte le specie saproxiliche, il principale fattore di minaccia è rappresentato dalla distruzione e frammentazione dell'habitat forestale sia a causa di incendi, sia, soprattutto, a causa dell'impatto antropico (disboscamento). Inoltre, essendo attera, questa specie presenta evidenti problemi nel ricolonizzare habitat idonei, legati all'eventuale frammentazione dell'habitat (TRIZZINO <i>et al.</i> , 2013).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	La specie è stata osservata nel SIC IT5310015 - Tavernelle sul Metauro (GUBELLINI, comunicazione personale).
Ecologia	Questa specie è associata ad ambienti forestali, dal piano basale al piano montano, fino a circa 1800 m di quota, con predilezione per le foreste ben strutturate e con abbondante presenza di legno morto di grosso calibro. Si tratta di coleotteri atteri, polifagi a spese di differenti generi di latifoglie e conifere (Bense 1995), quali ad esempio: <i>Populus</i> (pioppo), <i>Quercus</i> (quercia), <i>Fagus</i> (faggio), <i>Juglans</i> (noce), <i>Tilia</i> (tiglio), <i>Castanea</i> (castagno) e le specie <i>Abies alba</i> (abete bianco) e <i>Pinus pinea</i> (pino domestico) (Sama 1988, 2002, per la presunta sottospecie <i>Morimus asper asper</i>). In Italia la fenologia degli adulti, in relazione alla quota, è normalmente compresa tra l'inizio di maggio e la fine di settembre, mentre il periodo di maggiore attività è normalmente incluso tra la fine di maggio e la fine di giugno (Campanaro <i>et al.</i> 2011a). Gli adulti sono attivi sia durante il giorno sia nelle ore crepuscolari e notturne, prediligendo ambienti poco esposti, quali ad esempio i lati in ombra di tronchi abbattuti. Le femmine depongono le uova nel legno morto con corteccia in situ, con preferenza per grossi alberi in piedi, tronchi a terra e grossi ceppi. Frequentano spesso anche le cataste di tronchi, purché questi siano ancora provvisti di corteccia (Campanaro <i>et al.</i> 2011a). Le larve si sviluppano normalmente in tre-cinque anni, scavando le gallerie trofiche tra la corteccia e il libro, ma spesso anche all'interno del legno indebolito da miceli fungini (TRIZZINO <i>et al.</i> , 2013).
SIC	Specie da inserire nel formulario del SIC IT5310015 - Tavernelle sul Metauro.
Tutela	Specie elencata nell'Allegato II (Specie animale di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) della Direttiva 92/43/CEE, sotto il nome di <i>Morimus funereus</i> .
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Coleotteri Saproxilici italiani (AUDISIO <i>et al.</i> , 2014): <i>Morimus asper</i> : Minor Preoccupazione (LC); <i>M. funereus</i> : Vulnerabile (VU).

Note	Come sottolineato da Campanaro et al. (2011a), il genere <i>Morimus</i> presenta delle problematiche sotto il profilo tassonomico e il rango da attribuire ai taxa ad esso ascritti e da tempo controverso (Reitter 1894; Muller 1953; Dajoz 1976; Sama 1988; Lobl & Smetana 2010). Secondo la tassonomia tradizionale, in Europa sarebbero presenti quattro "entità", distinguibili sostanzialmente solo in base alla colorazione ed alle microsculture dorsali: <i>M. asper</i> , diffuso nell'Europa meridionale, dalla Spagna settentrionale alla Penisola Balcanica; <i>M. funereus</i> Mulsant 1862 presente in parte dell'Europa centrale e nella Penisola Balcanica, raggiungendo a ovest il Friuli-Venezia Giulia; <i>M. ganglbaueri</i> Reitter 1894 noto della Penisola Balcanica centrale e nordoccidentale; <i>M. orientalis</i> Reitter 1894, della Turchia nord-occidentale, che raggiunge in Europa la Turchia europea e la Bulgaria (Sama 2004). Nell'ambito del presente progetto, il CNBFVR (Centro Nazionale per lo Studio e la Conservazione della Biodiversità Forestale "Bosco Fontana" di Verona), con la collaborazione del gruppo di ricerca coordinato da Audisio e Antonini dell'Università di Roma "Sapienza" (Solano et al. 2013), ha condotto uno studio, basato su analisi molecolari e morfologiche, mirato a chiarire lo status tassonomico delle diverse "entità" attualmente ascritte al genere <i>Morimus</i> . I primi risultati di tali ricerche dimostrano che il presunto complesso di specie <i>M. asper</i> , comprendente anche <i>M. funereus</i> , <i>M. ganglbaueri</i> , <i>M. orientalis</i> e <i>M. verecundus</i> potrebbe essere in realtà riconducibile ad un'unica specie biologica con un'ampia plasticità fenotipica e una comunque rilevante variabilità genetica, il cui nome valido e, per motivi di priorità, <i>M. asper</i> , mentre <i>M. funereus</i> ne diverrebbe sinonimo. Considerata la relativa omogeneità ecologica dei <i>Morimus</i> paleartico-occidentali, in questo contesto si propone comunque di estendere ogni attività di monitoraggio a tutte le popolazioni di <i>Morimus</i> precedentemente ascrivibili a <i>M. asper</i> , <i>M. funereus</i> e <i>M. ganglbaueri</i> , riunendoli momentaneamente sotto il termine di <i>Morimus asper</i> s. l. (TRIZZINO et al., 2013).
Pressioni/minacce	
B02.04	rimozione degli alberi morti e deperienti
F05.06	raccolta per collezionismo
Obiettivi di conservazione	Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati da insetti xilofagi e xilosaprofagi di interesse comunitario. La raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

Specie	Protochondrostoma genei (Bonaparte, 1839)
Nome volgare	Lasca
Famiglia	Cyprinidae
Distribuzione	<p>La specie è un endemismo nel distretto padano-veneto. L'areale padano-veneto è esteso ai bacini dei fiumi: Vomano e Tronto; è presente nelle Marche (Tenna) ed è stata introdotta in Toscana, Liguria, Umbria, Lazio. In declino. La specie viene valutata In Pericolo (EN) secondo il criterio A sulla base di una riduzione della popolazione del 50% in 10 anni (3 generazioni) a causa della perdita di qualità dell'habitat (alterazioni degli alvei e dei substrati; canalizzazioni e costruzione di sbarramenti; inquinamento delle acque). La specie è ulteriormente minacciata dall'inquinamento genetico dovuto all'introduzione di individui provenienti da popolazioni alloctone. E' quasi del tutto scomparsa lungo il medio e basso corso del Po a causa delle interazioni con le specie introdotte (<i>Silurus glanis</i>, <i>Leuciscus idus</i>, <i>Aspius aspius</i>, e <i>Chondrostoma nasus</i>) e soprattutto da interruzioni della continuità fluviale che limita la migrazione riproduttiva. Forte regressione in tutto il Piemonte ed in Lombardia, specialmente nel tratto medio ed inferiore dei principali corsi d'acqua (Adda, Ticino). Le ultime popolazioni dell'Emilia-Romagna sono diventate stanziali nei tratti collinari dei corsi d'acqua. Alcune popolazioni marginali adriatiche si mantengono stabili nel Tenna, Esino, Metauro, Foglia e Tronto. In Umbria è stata rilevata nel tratto medio e superiore del fiume Tevere, nei settori più a valle dei fiumi Chiascio, Paglia e Nestore. E' stata segnalata anche in corrispondenza dei laghi artificiali di Corbara, Alviano e Recentino (Lorenzoni et al. 2010). Nel Lazio la lasca è stata rinvenuta, con popolazioni locali abbastanza strutturate, nei fiumi Fiora, Paglia, Mignone e Marta e, con minor frequenza, nel Treja, Torbido e Liri (Tancioni e Cataudella 2009, Colombari et al. 2011, Sarrocco et al. 2012)</p> <p>(http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).</p> <p>La lasca ha una distribuzione nelle Marche che tende a privilegiare la parte più settentrionale della Regione: la specie non è stata rilevata nelle province di Fermo e Ascoli Piceno. Le maggiori frequenze di rinvenimento vengono raggiunte ad Ancona, dove risulta presente nel 31,58% delle stazioni di campionamento (6 su 19 indagate), segue Pesaro e Urbino con il 24,32% (18 siti su 74 indagati) e quindi Macerata con il 14,29% (9 sito su 63 indagati) (LORENZONI & ESPOSITO, s.d.).</p>
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	<p>La specie è presente nei bacini imbriferi del Cesano, del Foglia e del Metauro (LORENZONI & ESPOSITO, s.d.).</p> <p>Diverse segnalazioni riguardano il tratto dalla foce al medio-alto corso del Metauro e dei suoi affluenti; presente anche nel basso corso del T. Arzilla in Comune di Fano (dato 1970 circa) (http://www.lavalledelmetauro.org)</p> <p>Per la Riserva del Furlo è stata segnalata da FURLANI (1990, sub <i>Chondrostoma toxostoma</i>), DE PAOLI <i>et al.</i> (2007), CATAUDELLA (2009).</p>
Ecologia	<p>Preferisce acque correnti nelle zone pedemontane e collinari dei corsi d'acqua, con substrati ghiaiosi o sabbiosi ma è stata trovata anche nei laghi. Si adatta anche alle acque più calde. La specie risente negativamente del degrado degli ambienti fluviali ed in particolare della compromissione della qualità delle acque e delle alterazioni degli alvei e dei substrati; anche le dighe e gli altri sbarramenti risultano negativi</p> <p>(http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).</p>
SIC	Specie da inserire nel formulario del SIC IT5310015 - Tavernelle sul Metauro;
Tutela	<p>Protezione: elencata in appendice II della direttiva Habitat 92/43/CEE e nell'appendice III della Convenzione di Berna. Inclusa nel piano d'azione generale per la conservazione dei Pesci d'acqua dolce italiani (Zerunian 2003) (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).</p> <p>Inclusa nel piano d'azione generale per la conservazione dei Pesci d'acqua dolce italiani (ZERUNIAN, 2003).</p>
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): In Pericolo (EN).

Pressioni/minacce	
E03.02	discariche rifiuti industriali
F02.03	pesca sportiva
J02.03	canalizzazioni e deviazioni delle acque
K03.05	antagonismo dovuto all'introduzione di specie
Obiettivi di conservazione	<p>Controllo degli scarichi urbani e industriali.</p> <p>Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.</p> <p>Pesca sportiva: obbligo dell'immediato rilascio dopo la cattura. Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche.</p> <p>Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.</p>

Specie	Rutilus rubilio (Bonaparte, 1837)	
Nome volgare	Rovella	
Famiglia	Cyprinidae	
Distribuzione	Endemismo del centro Italia. Areale ristretto al distretto Tosco-laziale. Introdotta nell'Italia meridionale e Sicilia (http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf).	
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Citata dal medio-basso al medio-alto corso del Metauro (GABUCCI et al. 1990) e per l'alto corso del Metauro e dei suoi affluenti (zona dell'Alpe della Luna - Bocca Trabaria, DE PAOLI, com. pers.) (http://www.lavalledelmetauro.org). Per la Riserva del Furlo è stata segnalata da GABUCCI et al. (1990), e DE PAOLI et al. (2007)	
Ecologia	Specie ubiquitaria ad ampia valenza ecologica. Si incontra in acque correnti, ferme o a lento corso, di preferenza su substrati misti a roccia, pietrisco, sabbia e ghiaia, ma vive bene anche in bacini con fondali prevalentemente fangosi e ricchi di vegetazione sommersa. Frequente in piccoli corsi d'acqua, soggetti a notevoli variazioni di portata stagionale, tipici dei paesi mediterranei. Nei periodi di siccità i pesci sopravvivono confinati in piccole pozze perenni (http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf).	
SIC	SIC IT5310015 - Tavernelle sul Metauro	
Tutela	Specie protetta in base all'allegato III della Convenzione di Berna del 19-9-1979, ratificata dall'Italia con L.503/81; di interesse comunitario che richiede zone speciali di conservazione in base all'Allegato II della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 21-5-1992, ratificata dall'Italia con DP 357/97 (http://www.lavalledelmetauro.org). Inclusa nel piano d'azione generale per la conservazione dei Pesci d'acqua dolce italiani (ZERUNIAN, 2003).	
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI et al., 2013): Quasi Minacciata (NT).	
Pressioni/minacce		
E03.02	discariche rifiuti industriali	
F02.03	pesca sportiva	
J02.03	canalizzazioni e deviazioni delle acque	
K03.05	antagonismo dovuto all'introduzione di specie	
Obiettivi di conservazione	Controllo degli scarichi urbani e industriali. Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza. Pesca sportiva: obbligo dell'immediato rilascio dopo la cattura. Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche. Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.	

Specie	Triturus carnifex (Laurenti, 1768)
Nome volgare	Tritone crestato italiano
Famiglia	Salamandridae
Distribuzione	Presente in Italia continentale e peninsulare, con limite meridionale in Calabria centrale. Assente in Liguria occidentale, Trentino-Alto Adige e gran parte della Puglia (VANNI <i>et al.</i> in LANZA <i>et al.</i> 2007). Sull'Arco Alpino occidentale italiano è pressoché assente, ad eccezione di pochissime popolazioni nelle vallate principali (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Specie largamente diffusa, frequente. Presente un po' dovunque, dalla costa alla zona appenninica. La fascia altitudinale rilevata va dal livello del mare ai 1100 m (Sasso di Simone-M. Simoncello) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	In confronto al tritone alpestre e agli altri tritoni italiani, appare meno legato all'ambiente acquatico, anche se i metamorfi possono restarvi alcuni mesi dopo la riproduzione e in certi casi non abbandonarli addirittura mai. Nel periodo riproduttivo frequenta corpi d'acqua ferma o con debole corrente di svariati tipi, temporanei o permanenti, quali ad esempio laghetti, stagni, pozze, acquitrini, fossati, anse più tranquille di fiumi e torrenti, pozzi golenali, abbeveratoi, cisterne, fontanili, tanto in ambienti aperti (come zone coltivate, incolti, prati, pascoli, radure) quanto in boschi di latifoglie, di conifere o misti. Un fattore limitante di notevole importanza è comunque costituito dalla presenza nei siti riproduttivi di fauna ittica, che, nel caso dei Salmonidi e di altri pesci carnivori, può rivelarsi oltremodo dannosa sia nei confronti dei riproduttori sia delle uova e delle larve. A terra, come avviene del resto negli altri tritoni, <i>T. carnifex</i> si ripara soprattutto sotto le grosse pietre, sotto i tronchi morti giacenti al suolo, fra le fascine, nel musco, nelle fessure del terreno e delle rocce, negli interstizi fra le radici degli alberi, nelle tane abbandonate di micromammiferi ecc.; in qualche caso sono utilizzate anche cavità ipogee naturali o artificiali, quali grotte, cantine, cave, sotterranei, stanze di abitazioni poste sotto il livello del suolo (VANNI <i>et al.</i> , 2007).
SIC	SIC IT5310015 - Tavernelle Sul Metauro
Tutela	Specie protetta in base alla Convenzione di Berna del 19-9-1979 (Allegato II); specie di interesse comunitario che richiede zone speciali di conservazione (Allegato II) e una protezione rigorosa (Allegato IV) in base alla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 21-5-1992 (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Quasi Minacciata (NT).
Pressioni/minacce	
F03.02	prelievo e raccolta di animali (terrestri)
J02.01	interramenti, bonifiche, prosciugamenti
K03.04	predazione
Obiettivi di conservazione	Conservazione di piccoli corsi d'acqua, stagni e pozze. Essendo una specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Favorire la conservazione e la costruzione di abbeveratoi per il bestiame e piccoli invasi. Limitare l'immissione di ittiofauna, in particolare del genere <i>Salmo</i> , nei corpi idrici frequentati dalla specie per la riproduzione.

15 - PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE: PRESSIONI E MINACCE**A - Valutazione dello stato di conservazione degli Habitat e delle specie di cui alla Direttiva Habitat ed Uccelli**

Denominazione habitat o specie	HABITATS					SPECIES				
	FV	U1	U2	XX	NA	FV	U1	U2	XX	NA
HABITAT 3150	X									
HABITAT 3260	X									
HABITAT 3270	X									
HABITAT 6430	X									
HABITAT 91AA*	X									
HABITAT 91E0*	X									
HABITAT 92A0	X									
Alcedo atthis						X				
Asio flammeus									X	
Barbus plebejus						X				
Calandrella brachydactyla									X	
Caprimulgus europaeus						X				
Casmerodius albus						X				
Cobitis bilineata						X				
Egretta garzetta garzetta						X				
Emberiza hortulana						X				
Ficedula albicollis							X			
Ixobrychus minutus						X				
Lanius collurio						X				
Lullula arborea						X				
Morimus asper s.l.						X				
Nycticorax nycticorax							X			
Oxygastra curtisii						X				
Philomachus pugnax									X	
Pluvialis apricaria									X	
Protochondrostoma genei						X				
Rutilus rubilio						X				
Triturus carnifex						X				

FV–Favourable; U1–Unfavourable inadequate; U2–Unfavourable bad; XX–Unknown; NA–Not reported

B – Pressioni e Minacce

Habitat/Specie	Minaccia				Pressione
	<i>Moltoelevata</i>	<i>Elevata</i>	<i>Media</i>	<i>Ridotta</i>	
HABITAT 3150			X		I01
HABITAT 3150				X	J02.01
HABITAT 3260			X		I01
HABITAT 3260				X	J02.01
HABITAT 3270			X		I01
HABITAT 3270				X	J02.01
HABITAT 3270				X	J02.03
HABITAT 6430		X			K02
HABITAT 91AA*				X	K02
HABITAT 91E0*	X				I01
HABITAT 92A0	X				I01
Alcedo atthis	X				J02.03
Asio flammeus	/	/	/	/	X
Barbus plebejus	X				E03.02
Barbus plebejus		X			F02.03
Barbus plebejus	X				J02.03
Barbus plebejus	X				K03.05
Calandrella brachydactyla			X		A06.04
Calandrella brachydactyla				X	K02
Caprimulgus europaeus			X		A04.03
Caprimulgus europaeus			X		A06.04
Casmerodius albus	X				B02.02
Casmerodius albus	X				J02.01
Cobitis bilineata	X				E03.02
Cobitis bilineata		X			F02.03
Cobitis bilineata	X				J02.03
Cobitis bilineata	X				K03.05

Egretta garzetta garzetta	X				B02.02
Egretta garzetta garzetta	X				J02.01
Ficedula albicollis	/	/	/	/	X
Ixobrychus minutus			X		D, J02.01
Ixobrychus minutus	X				D, J02.01
Ixobrychus minutus	X				J02.10
Lanius collurio		X			A04.03
Lanius collurio	X				A10.01
Lullula arborea	X				A04.03
Lullula arborea			X		K03.04
Morimus asper s.l.	X				B02.04
Morimus asper s.l.			X		F05.06
Nycticorax nycticorax	X				B02.02
Philomachus pugnax		X			J02.01
Pluvialis apricaria		X			A06.04
Pluvialis apricaria		X			J02.01
Protochondrostoma genei	X				E03.02
Protochondrostoma genei		X			F02.03
Protochondrostoma genei	X				J02.03
Protochondrostoma genei	X				K03.05
Rutilus rubilio	X				E03.02
Rutilus rubilio		X			F02.03
Rutilus rubilio	X				J02.03
Rutilus rubilio	X				K03.05
Triturus carnifex			X		F03.02
Triturus carnifex	X				J02.01
Triturus carnifex			X		K03.04

16 - QUADRO DEGLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

Le specie sono elencate in ordine alfabetico

HABITAT 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition

Controllo delle specie vegetali esotiche invasive.

Ogni intervento che comporta interramenti, bonifiche, prosciugamenti deve essere sottoposto alla normativa di settore

HABITAT 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho- Batrachion

Controllo delle specie vegetali esotiche invasive.

Ogni intervento che comporta interramenti, bonifiche, prosciugamenti deve essere sottoposto alla procedura per la valutazione di incidenza.

HABITAT 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p

Controllo delle specie vegetali esotiche invasive.

Ogni intervento che comporta interramenti, bonifiche, prosciugamenti deve essere sottoposto alla procedura per la valutazione di incidenza.

Gli interventi per la regimazione delle acque, rettificazione del corso d'acqua, rimozione ghiaie e sabbie devono essere sottoposti alla normativa di settore.

HABITAT - 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

HABITAT Habitat 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca

Contrastare l'eventuale evoluzione dell'habitat verso formazioni vegetali differenti causata da gestione forestale inadeguata.

HABITAT 91E0* - Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)

Controllo delle specie vegetali esotiche invasive.

HABITAT 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alb

Controllo delle specie vegetali esotiche invasive.

Alcedo atthis (Linnaeus, 1758)

Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

Asio flammeus (Pontoppidan, 1763)

Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione

Calandrella brachydactyla (Leisler, 1814)

Favorire le attività agricole tradizionali.

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti.

Caprimulgus europaeus Linnaeus, 1758

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.

Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali e dell'agricoltura biologica.

Casmerodius albus (Linnaeus, 1758) (Ardea alba (Linnaeus, 1758))

Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

Il rilascio dell'autorizzazione per i tagli boschivi lungo i corsi d'acqua deve essere sottoposto alla procedura per la valutazione di incidenza..

Egretta garzetta (Linnaeus, 1766)

Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

Il rilascio dell'autorizzazione per i tagli boschivi lungo i corsi d'acqua deve essere sottoposto alla procedura per la valutazione di incidenza..

Emberiza hortulana Linnaeus, 1758

Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie.

Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei.

Ficedula albicollis Temminck, 1815

Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione.

Ixobrychus minutus (Linnaeus, 1766)

Limitazione del disturbo antropico.

Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

Conservazione della vegetazione erbacea ripariale.

Lanius collurio Linnaeus, 1758

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie.

Conservazione degli arbusteti e delle formazioni forestali di piccole dimensioni.

Lullula arborea (Linnaeus, 1758)

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.

Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei.

Nycticorax nycticorax (Linnaeus, 1758)

Il rilascio dell'autorizzazione per i tagli boschivi lungo i corsi d'acqua deve essere sottoposto alla procedura per la valutazione di incidenza.

Philomachus pugnax (Linnaeus, 1758)

Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

Pluvialis apricaria (Linnaeus, 1758)

Favorire le attività agricole tradizionali.

Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

Barbus plebejus (Bonaparte, 1839)

Controllo degli scarichi urbani e industriali.

Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

Pesca sportiva: obbligo dell'immediato rilascio dopo la cattura.

Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche.

Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

Cobitis bilineata Canestrini 1865

Controllo degli scarichi urbani e industriali.

Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre essere sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche.

Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

Morimus asper s. l. (Sulzer 1776)

Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati di insetti xilofagi e xilosaprofagi di interesse comunitario.

La raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

Protochondrostoma genei (Bonaparte, 1839)

Controllo degli scarichi urbani e industriali.

Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

Pesca sportiva: obbligo dell'immediato rilascio dopo la cattura. Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche.

Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

Rutilus rubilio (Bonaparte, 1837)

Controllo degli scarichi urbani e industriali.

Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

Pesca sportiva: obbligo dell'immediato rilascio dopo la cattura. Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche.

Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

Triturus carnifex (Laurenti, 1768)

Conservazione di piccoli corsi d'acqua, stagni e pozze.

Essendo una specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Favorire la conservazione e la costruzione di abbeveratoi per il bestiame e piccoli invasi.

Limitare l'immissione di ittiofauna, in particolare del genere *Salmo*, nei corpi idrici frequentati dalla specie per la riproduzione.

17 - QUADRO DELLA STRATEGIA DI CONSERVAZIONE

Come previsto dal modello di piano predisposto dalla Regione Marche le azioni sono state suddivise nelle seguenti tipologie, immediatamente riconoscibili dal colore del riquadro in alto a sinistra:

	Tipo	Descrizione
	regolamentazione	Sono le misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
	incentivazione	Sono le misure contrattuali dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
	intervento attivo	Sono azioni di conservazione che si basano sull'attivazione di appositi progetti, su base volontaria, da parte dell'ente gestore o sotto il suo controllo
	programma di monitoraggio e/o ricerca	Sono azioni di monitoraggio o ricerca finalizzate alla raccolta dei dati e delle informazioni necessarie all'applicazione del Piano di Gestione e agli adempimenti di cui agli art. 11 e 17 della direttiva 92/43.
	programma di educazione e di informazione	Sono azioni finalizzati ad incrementare le conoscenze sui siti nel pubblico o a formare tecnici e operatori coinvolti nell'applicazione delle azioni previste dal piano

Scheda azione Azione 1	Codice SIC	IT5310015	
	Nome SIC	Tavernelle sul Metauro	
	Titolo azione	Tutela dell'HABITAT 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale

Tipo azione	X Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Questi habitat rappresentano un elemento fondamentale per la conservazione della biodiversità nel sito.
--	---

Indicatori di stato	Superficie degli habitat conservati
Finalità dell'azione	Conservare habitat sensibili agli interventi umani e alle pressione delle specie vegetali esotiche invasive
Descrizione dell'azione e programma operativo	Controllo delle specie vegetali esotiche invasive (A) Ogni intervento che comporta interramenti, bonifiche, prosciugamenti deve essere sottoposto alla normativa di settore (RE).
Descrizione dei risultati attesi	Razionalizzazione degli interventi che hanno influenza diretta o indiretta sulla conservazione degli habitat e della biodiversità.
Interessi economici coinvolti	Ente gestore del SIC
Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
Priorità dell'azione	Alta

Scheda azione Azione 2	Codice SIC	IT5310015	
	Nome SIC	Tavernelle sul Metauro	
	Titolo azione	Tutela dei seguenti habitat: HABITAT 91E0* - Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae) HABITAT 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale

Tipo azione	X Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Questi habitat rappresentano un elemento fondamentale per la conservazione della biodiversità nel sito.
--	---

Indicatori di stato	Superficie degli habitat conservati
----------------------------	-------------------------------------

Finalità dell'azione	Conservare habitat sensibili agli interventi umani e alle pressioni delle specie vegetali esotiche invasive
-----------------------------	---

Descrizione dell'azione e programma operativo	Controllo delle specie vegetali esotiche invasive (A)
--	---

Descrizione dei risultati attesi	Razionalizzazione degli interventi che hanno influenza diretta o indiretta sulla conservazione degli habitat e della biodiversità.
---	--

Interessi economici coinvolti	Ente gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
Priorità dell'azione	Alta

Scheda azione	Codice SIC	IT5310015	
	Nome SIC	Tavernelle sul Metauro	
Azione 3	Titolo azione	Tutela dei seguenti habitat: HABITAT 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion HABITAT 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p	
		X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata

Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (A) <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Questi habitat rappresentano un elemento fondamentale per la conservazione della biodiversità nel sito.
--	---

Indicatori di stato	Superficie degli habitat conservati
----------------------------	-------------------------------------

Finalità dell'azione	Conservare habitat sensibili agli interventi umani.
-----------------------------	---

Descrizione dell'azione e programma operativo	HABITAT 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho- Batrachion Controllo delle specie vegetali esotiche invasive (A) Ogni intervento che comporta interramenti, bonifiche, prosciugamenti deve essere sottoposto alla procedura per la valutazione di incidenza (RE). HABITAT 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p Controllo delle specie vegetali esotiche invasive (A) Ogni intervento che comporta interramenti, bonifiche, prosciugamenti deve essere sottoposto alla procedura per la valutazione di incidenza (RE)
--	---

	Gli interventi per la regimazione delle acque, rettificazione del corso d'acqua, rimozione ghiaie e sabbie devono essere sottoposti alla normativa di settore (RE)
Descrizione dei risultati attesi	Razionalizzazione degli interventi che hanno influenza diretta o indiretta sulla conservazione degli habitat e della biodiversità.
Interessi economici coinvolti	Ente gestore del SIC
Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
Priorità dell'azione	Alta

Scheda azione	Codice SIC	IT5310015	
	Azione 4	Nome SIC	Tavernelle sul Metauro
	Titolo azione	Conservazione dell'HABITAT 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale

Tipo azione	X Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Questi habitat rischiano di scomparire per avanzata del cespuglieto e del bosco e per la diffusione di specie vegetali invasive.
--	--

Indicatori di stato	Superficie degli habitat conservati
----------------------------	-------------------------------------

Finalità dell'azione	Difendere l'habitat dall'avanzata del cespuglieto e del bosco e dalla diffusione di specie vegetali invasive.
-----------------------------	---

Descrizione dell'azione e programma operativo	Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto (A) (IN)
--	---

Descrizione dei risultati attesi	Conservazione delle radure mesofile e delle praterie umide
---	--

Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

Priorità dell'azione	Alta
-----------------------------	------

Scheda azione Azione 5	Codice SIC	IT5310015	
	Nome SIC	Tavernelle sul Metauro	
	Titolo azione	Conservazione dell'HABITAT 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale

Tipo azione	X Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Questi habitat rischiano il degrado o la'evoluzione verso formazioni vegetali diverse.
--	--

Indicatori di stato	Superficie di siti gestiti.
----------------------------	-----------------------------

Finalità dell'azione	Impedire gli habitat possonano evolvere, soprattutto a causa di una gestione non adeguata, verso formazioni vegetali differenti.
-----------------------------	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	Contrastare l'eventuale evoluzione dell'habitat verso formazioni vegetali differenti causata da gestione forestale inadeguata (A) (IN).
--	---

Descrizione dei risultati attesi	Conservazione in condizioni ottimali dell'habitat
---	---

Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

Priorità dell'azione	Alta
-----------------------------	------

Scheda azione Azione 6	Codice SIC	IT5310015	
	Nome SIC	Tavernelle sul Metauro	
	Titolo azione	Conservazioni di Triturus carnifex	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale

Tipo azione	X Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Le specie in oggetto, in particolare gli Anfibi, rischiano la rarefazione a causa del degrado dei siti frequentazione.
--	--

Indicatori di stato	Numero degli ambienti umidi tutelati.
----------------------------	---------------------------------------

Finalità dell'azione	Impedire il degrado dei siti frequentati.
-----------------------------	---

Descrizione dell'azione e programma operativo	Conservazione di piccoli corsi d'acqua, stagni e pozze (A) (IN) Essendo una specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (RE). Favorire la conservazione e la costruzione di abbeveratoi per il bestiame e piccoli invasi (A). Limitare l'immissione di ittiofauna, in particolare del genere Salmo, nei corpi idrici frequentati dalla specie per la riproduzione (RE).
--	---

Descrizione dei risultati attesi	Numero siti monitorati.
---	-------------------------

Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

Priorità dell'azione	Alta
-----------------------------	------

Scheda azione Azione 7	Codice SIC	IT5310015	
	Nome SIC	Tavernelle sul Metauro	
	Titolo azione	Conservazioni di Morimus asper s. l.	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	Azione materiale X Azione immateriale

Tipo azione	Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Le specie in oggetto sono importanti indicatrici ambientali. Per alcune di esse il rischio è rappresentato dal bracconaggio e dalla raccolta per fini collezionistici.
--	--

Indicatori di stato	Verifica della presenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

Finalità dell'azione	Conservazione nelle condizioni ottimali le popolazioni delle specie in oggetto.
-----------------------------	---

Descrizione dell'azione e programma operativo	Morimus asper s. l. Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati di insetti xilofagi e xilosaprofagi (RE) La raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC (RE)
--	---

Descrizione dei risultati attesi	Conferma della presenza delle specie nel sito.
---	--

Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

Priorità dell'azione	Alta
-----------------------------	------

Scheda azione	Codice SIC	IT5310015	
	Nome SIC	Tavernelle sul Metauro	
Azione 8	Titolo azione	Conservazione della fauna ittica di interesse comunitario: Barbus plebejus Cobitis bilineata Protochondrostoma genei Rutilus rubilio	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale

Tipo azione	X Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutti i corsi d'acqua del sito.
--	--

Descrizione dello stato attuale	Le specie in oggetto sembrano essere danneggiate soprattutto dagli scarichi urbani e industriali e dalla presenza e dall'introduzione di altre specie ittiche esotiche invasive.
--	--

Indicatori di stato	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

Finalità dell'azione	Conservare in modo soddisfacente le popolazioni della fauna ittica autoctona.
-----------------------------	---

Descrizione dell'azione e programma operativo	Barbus plebejus Protochondrostoma genei Rutilus rubilio Telestes muticellus Controllo degli scarichi urbani e industriali (A) Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza (RE). Pesca sportiva: obbligo dell'immediato rilascio dopo la cattura (RE). Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche (RE). Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC (RE) Cobitis bilineata Controllo degli scarichi urbani e industriali (A) Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili,
--	---

	devono essere sempre essere sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza (RE). Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche (RE). Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC (RE).
Descrizione dei risultati attesi	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC
Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
Priorità dell'azione	Alta

Scheda azione	Codice SIC	IT5310015	
	Azione 9	Nome SIC	Tavernelle sul Metauro
	Titolo azione	Conservazione della Uccelli migratori e/o di presenza occasionale: Philomachus pugnax Pluvialis apricaria	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale

Tipo azione	Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza, anche se talora occasionale e di breve durata. Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
--	--

Indicatori di stato	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

Finalità dell'azione	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
-----------------------------	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	Philomachus pugnax Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza (RE) Pluvialis apricaria Favorire le attività agricole tradizionali (IN) Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza (RE)
--	--

Descrizione dei risultati attesi	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
---	---

Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
Priorità dell'azione	Alta

Scheda azione	Codice SIC	IT5310015	
	Nome SIC	Tavernelle sul Metauro	
Azione 10	Titolo azione	Conservazione degli Uccelli di ambienti ripariali: Alcedo atthis Casmerodius albus Egretta garzetta garzetta Ixobrychus minutus Nycticorax nycticorax	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale

Tipo azione	X Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza.
--	--

Indicatori di stato	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

Finalità dell'azione	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
-----------------------------	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Alcedo atthis Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza (RE).</p> <p>Casmerodius albus Egretta garzetta garzetta Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza (RE). Il rilascio dell'autorizzazione per i tagli boschivi lungo i corsi d'acqua deve essere sottoposto alla procedura per la valutazione di incidenza (RE).</p> <p>Nycticorax nycticora Il rilascio dell'autorizzazione per i tagli boschivi lungo i corsi d'acqua deve essere sottoposto alla procedura per la valutazione di incidenza (RE). Ridurre il disturbo antropico (A) (RE).</p> <p>Ixobrychus minutus</p>
--	--

	Limitazione del disturbo antropico (A) (RE) Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza (RE) Conservazione della vegetazione erbacea ripariale (A)
Descrizione dei risultati attesi	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC
Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
Priorità dell'azione	Alta

Scheda azione	Codice SIC	IT5310015	
	Azione 11	Nome SIC	Tavernelle sul Metauro
	Titolo azione	Conservazione di Lullula arborea, Calandrella brachydactyla, Caprimulgus europaeus e Emberiza hortulana	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale

Tipo azione	X Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza.
--	--

Indicatori di stato	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

Finalità dell'azione	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
-----------------------------	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Lullula arborea Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN) Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei (A)</p> <p>Calandrella brachydactyla Favorire le attività agricole tradizionali (IN) Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti (A) (IN)</p> <p>Caprimulgus europaeus Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN) Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali e dell'agricoltura biologica (IN)</p> <p>Emberiza hortulana Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali (IN) Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN) Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei (A)</p>
--	--

Descrizione dei risultati attesi	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC
Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
Priorità dell'azione	Alta

Scheda azione Azione 12	Codice SIC	IT5310015	
	Nome SIC	Tavernelle sul Metauro	
	Titolo azione	Conservazione dell'Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale

Tipo azione	X Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza.
--	--

Indicatori di stato	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

Finalità dell'azione	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
-----------------------------	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN) Conservazione degli arbusteti e delle formazioni forestali di piccole dimensioni (A) (IN)
--	--

Descrizione dei risultati attesi	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
---	---

Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

Priorità dell'azione	Alta
-----------------------------	------

BIBLIOGRAFIA

- AUDISIO, P., BAVIERA, C., CARPANETO, G.M., BISCACCIANTI, A.B., BATTISTONI, A., TEOFILI, C., RONDININI, C. (compilatori) 2014. Lista Rossa IUCN dei Coleotteri saproxilici Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.
- BALSAMO M., PANDOLFI M., MASINI P., TANFERNA A., s.d. - La fauna del Furlo. Elenco faunistico dei Vertebrati e degli Invertebrati: fattori di rischio e linee di gestione e di conservazione.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2003 - Ornitologia Italiana. Vol. 1 - Gaviidae-Falconidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2004 - Ornitologia Italiana. Vol. 2 - Tetraonidae-Scolopacidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2006 - Ornitologia Italiana. Vol. 3 - Stercorariidae-Caprimulgidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2007 - Ornitologia Italiana. Vol. 4 - Apodidae-Prunellidae. Oasi Alberto Perdisa, Bologna.
- CATAUDELLA R., 2009 – Monitoraggio della fauna ittica della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo.
- DE PAOLI A., SANTINI SIMONCELLI M., GRILLI P., ESPOSITO L., s.d. - Carta Ittica di Pesaro Urbino. In: LORENZONI M., ESPOSITO L., s.d. - La Carta Ittica Delle Marche - Regione Marche, Assessorato Caccia e Pesca Sportiva.
- FURLANI M., 1990 - Pesci, Anfibi e Rettili. In: Aula Verde i Monti el Furlo: 117-136. Regione Marche Assessorato all'Ambiente e all'Urbanistica, Comunità Montane Alto Metauro, Alto e Medio Metauro, Catria e Nerone.
- GABUCCI L., PARA R., POSELLI M., 1990 – Pesci e crostacei d'acqua dolce della Provincia di Pesaro e Urbino. Circolo Culturale Naturae, Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino. 91 pp.
<http://vnr.unipg.it/habitat>.
- http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf.
- <http://www.lavalledelmetauro.org> - banca dati sugli aspetti naturali ed antropici del bacino del Metauro.
- LORENZONI M., ESPOSITO L., s.d. - La Carta Ittica Delle Marche - Regione Marche, Assessorato Caccia e Pesca Sportiva
- RONDININI, C., BATTISTONI, A., PERONACE, V., TEOFILI, C. (compilatori). 2013. per il volume: Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.
- TANFERNA G., FAMÀ R, 1990 - Uccelli. In: Aula Verde i Monti el Furlo: 101-116. Regione Marche Assessorato all'Ambiente e all'Urbanistica, Comunità Montane Alto Metauro, Alto e Medio Metauro, Catria e Nerone.
- TRIZZINO M., AUDISIO P., BISI F., BOTTACCI A., CAMPANARO A., CARPANETO G.M., CHIARI S., HARDERSEN S., MASON F., NARDI G., PREATONI D.G., VIGNA TAGLIANTI A., ZAULI A., ZILLI A. & CERRETTI P. (eds.), 2013. Gli artropodi italiani in Direttiva Habitat: biologia, ecologia, riconoscimento e monitoraggio. Quaderni Conservazione Habitat, 7. CFS-CNBFVR, Centro Nazionale Biodiversità Forestale. Cierre Grafica, Sommacampagna, Verona, 256 pp.
- UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO, FACOLTÀ DI SCIENZE E TECNOLOGIE, CIRPEG, 2006 – Monitoraggio di specie faunistiche presenti nella ZPS n. 9 "Furlo". Analisi del sistema ambientale attraverso indicatori ecologici.
- VANNI S., ANDREONE F., TRIPEPI S., 2007 – *Triturus carnifex* (Laurenti, 1768). In: LANZA B., ANDREONE F., BOLOGNA M.A., CORTI C., RAZZETTI E., SINDACO R., Amphibia. Fauna d'Italia XLII. Calderini, Bologna.
- ZERUNIAN S., 2003 - Piano d'azione generale per la conservazione dei Pesci d'acqua dolce italiani. Quad. Cons. Natura, 17, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.